FREE PRESS

Mensile di attualità
e d'informazione

APRILE 2020

il PAîS

GENTE DELLA NOSTRA TERRA

FASE 2, IL FRIULI PRONTO PER RIPARTIRE

L'assessore Zilli: "Le risorse ci sono"

Lignano e Grado: "Possiamo salvare la stagione"

Udine, il sindaco assicura: "Emergenza gestita al meglio"

Allarme siccità

State a casa,
veniamo noi da voi!
Basta un click!
www.ilpais.it

DAL 1968 PROFESSIONALITÀ, QUALITÀ, CONVENIENZA SONO SEMPRE VINCENTI!!!

Optex
L'ottica dei giovani

UDINE via del Gelso, 7 tel. 0432.504910

La penso così

di Stefano Pontoni

NON ANDRÀ TUTTO BENE

Scusatemi ma il tempo dell' "*Andrà tutto bene*", del tutti felici sul balcone a cantare "*Volare*" è finito. Canzonette, arcobaleni e abbracci virtuali servono in questo momento a molto poco. Siamo di fronte alla più grave emergenza dal dopoguerra ad oggi e forse solo adesso ce ne stiamo davvero rendendo conto. Ora è il momento più duro, è il momento della presa di coscienza. Adesso, che la voglia di sorridere e di sperare hanno lasciato spazio alla preoccupazione, all'ansia per il domani, ci stiamo davvero rendendo conto della reale portata di questo disastro epocale.

Che sarà di noi, delle nostre vite e del nostro lavoro? Incertezza, solo tremenda incertezza. Lo scenario che si staglia all'orizzonte fa tremare anche i più ottimisti. Al virus si sta per aggiungere un altro e forse ben più terribile nemico, una nuova crisi economica. Ci stavamo ancora leccando le ferite dalle devastazioni provocate dal crollo del 2008, ora ci ritroviamo punto a capo, ancora una volta messi a durissima prova. Migliaia di aziende in ginocchio, un tessuto economico fatto da piccole e medie imprese che rischia la distruzione, negozi, bar e ristoranti che non riapriranno, centinaia di migliaia di posti di lavoro bruciati in poche settimane. E' la strage dell'economia, del lavoro, dei sogni di chi nell'Italia c'aveva provato a credere. Che dire a questa gente, a chi magari si è fatto il mutuo per crearsi un'opportunità? Che dire ai nostri giovani vogliosi di realizzarsi, di costruirsi una vita? Nulla. La verità è che aiuti non ne arriveranno, solo qualche palliativo, qualche elemosina incapace di produrre effetti a lungo termine. Sostegno al reddito, liquidità alla imprese, parole che sono rimaste lì sospese nel vuoto.

Servirebbero risposte concrete, quelle sì. Risposte che però ad oggi non ci sono e che nessuno purtroppo sembra avere. Non vi è soluzione alcuna, non c'è l'ha Conte, non ce l'hanno i suoi ministri. In tv tutti, a parole, sembrano avere la ricetta giusta per far ripartire il Paese ma la verità è che oltre a smarrimento e preoccupazione c'è ben poco altro. Perché? Perché soldi a disposizione il Governo non ne ha per nessuno, quelli che c'erano sono già stati messi a bilancio. Oberati dal debito, da anni di sperperi e ruberie, ci ritroviamo ora inermi ad attendere quella che sarà la nostra sorte, non abbiamo nessuna arma per contrastare questi nemici. Più che un bazooka il Governo, in attesa di un aiuto salvifico dall'Europa che rischia di non esserci, si ritrova in mano una pistola ad acqua.

Per fronteggiare questa sfida globale servirebbero azioni decise, ma dall'alto oltre a dirci di stringere i denti non è che abbiano saputo fare molto altro. Qualcuno attende l'Europa ma Bruxelles ci ha scaricati. Il messaggio è abbastanza chiaro: ce la dobbiamo fare da soli. Come? Vero che siamo caparbi, che siamo gente che non molla, gente capace in un modo o nell'altro di rialzarsi sempre e comunque ma questa volta la sfida sembra essere troppo grande anche per noi. Andrà tutto bene? Non lo so, ho paura.

IL PAîS Gente della nostra terra - Anno 3 - Numero n.4/20 - Aprile 2020 Registrazione: c/o Tribunale di Udine n. 05/18 del 15/02/2018 - Iscrizione al ROC n. 26567 - **Editore:** SMA Srl - **Direttore responsabile:** Stefano Pontoni - **Hanno collaborato:** Gianni Bellinetti; Vito Sutto; Adriana Palmano - **Info:** Tel. 0432.523540 news@smacomunicare.it - **Concessionaria pubblicitaria:** SMA Srl via Selvuzzis, 53 Udine - **www.smacomunicare.it** - t. 0432.611561. Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 SMA Srl - **www.ilpais.it**

Sfogliabile e scaricabile direttamente dal nostro sito www.ilpais.it

Scritto da Avatar

TI CONOSCO MASCHERINA

Tra cronache diuturne che in questi giorni ci inondano di comunicati, conferenze stampa e bollettini vari , c'è stata una conferenza stampa via facebook, dove il nostro Presidente del Consiglio, avv. Giuseppe Conte, ha comunicato che dopo il 350 miliardi contenuti nel pacchetto di norme del decreto Cura Italia, il governo mobilita altri 400 miliardi per aiutare le imprese italiane in questo periodo di crisi economica causata dell'emergenza coronavirus. L'obiettivo è garantire prestiti alle aziende italiane mettendo a disposizione un "flusso poderoso di risorse". Oltre a questo, nel nuovo decreto sono previste misure che velocizzeranno i pagamenti della Pubblica amministrazione, sospensione dei termini per chi è in debito con il fisco e l'estensione della golden power, cioè la norma che permette al governo di impedire l'acquisizione di aziende italiane da parte di colossi stranieri, ad altri settori strategici tra cui il "finanziario, energetico, dei trasporti, dell'acqua, della sicurezza alimentare e dell'agricoltura". "Lo stato c'è, e mette subito la sua potenza di fuoco nel motore dell'economia. Quando si rialza l'Italia corre", ha scritto il premier Conte su Twitter, sottolineando come fino a ora il governo abbia investito 750 miliardi di euro, corrispondenti quasi a metà del Pil italiano.

La cifra di 400 miliardi verrà ripartita tra mercato interno ed export: 200 andranno al primo, mentre 200 serviranno per poter potenziare il secondo. "Lo stato" – ha spiegato Conte – "offrirà questa somma come una garanzia perché i prestiti avvengano in modo celere e spedito". Oltre a questo, verranno potenziati due istituti già esistenti: il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e il Sace (la società per azioni del gruppo italiano Cassa depositi e prestiti). Il Fondo – grazie a un'iniezione di liquidità di 1,5 miliardi – offrirà una copertura pubblica ai finanziamenti concessi da banche, società di leasing e intermediari finanziari attraverso una notevole semplificazione delle procedure. A fare da garante a questi prestiti ci sarà la stato. Il Sace, invece, si rivolge "a banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito". Tutti questi soggetti potranno ottenere garanzie fino 200 miliardi di euro, "di cui almeno 30 miliardi a supporto di piccole e medie imprese". Inoltre, vengono sospesi anche "vari pagamenti fiscali e contributivi" a carico delle imprese e le ritenute di aprile e maggio per i lavoratori autonomi. Una sospensione che si traduce nella pratica in 10 miliardi di euro che, per il momento, non arriveranno nelle casse dello stato.

Nel documento a firma del presidente del consiglio sono anche previsti 85 milioni di euro in favore delle scuole. Un fondo di cui beneficeranno gli studenti meno abbienti e che permetteranno l'acquisto di tablet e pc così da garantire, in maniera efficiente, la didattica a distanza per tutti gli alunni. A questo si aggiungono gli sgravi al 50% per l'acquisto di mascherine in vista di una prossima apertura delle aziende così da garantire la salute dei dipendenti. Fin qui il Presidente del Consiglio. Ora, per capire di più vi propongo la disamina sull'argomento di un mio amico commercialista. Eccola: "Abbiamo fatto una manovra da 400 Miliardi, la più grande mi vista in Italia e in Europa di tutti i tempi!". Fantastici. Allora, cominciamo col dire che in realtà lo Stato non sgancia un euro perchè trattasi essenzialmente di garanzie e non di un'iniezione di vera liquidità. Ossia lo Stato

Giuseppe Conte

garantisce alle Banche il debito che un imprenditore dovrà comunque a queste chiedere. Se poi il debitore non restituirà il debito dovuto alla banca, sarà lo Stato a ripagare la banca.
Facciamo adesso un semplice calcolo: le banche erogano 400 Miliardi di crediti restituibili in 6 anni, quindi senza contare adesso gli interessi per semplicità di calcolo, una linea di credito cumulata di circa 67 Miliardi annui. Facciamo anche conto che di questi creditori ne falliscano un 10% l'anno (una cifra già irrealistica, sarebbero più della metà alla fine dei 6 anni!), significa circa 6,7 Miliardi l'anno che lo Stato dovrebbe in quel caso ripagare alla banca.
Lo Stato incassa come gettito fiscale annuale circa 500 Miliardi (Fonte: Istat) che incassa per la maggior parte in anticipo rispetto alla produzione del reddito stesso da parte del contribuente. Conclusione: lo Stato in realtà non ci mette 1 Euro, mette solo in sicurezza il proprio gettito fiscale attraverso una operazione di factoring con le banche, gettito che ti chiederà anche quest'anno in anticipo e puntuale come la morte. Al massimo gli costerà 6,7 Miliardi l'anno. Il reddito di cittadinanza ce ne costa 9. Poi dobbiamo tener conto che il nostro Paese dovrà attendere il via libera dell'Unione Europea che dovrà certificare che quanto deciso non sono aiuti di Stato. Senza contare la nostra burocrazia.
Poi c'è il MES , il Meccanismo Europeo di Stabilità uno strumento facoltativo con una linea di liquidità fino al 2% del Pil, che è stato attivato senza condizione. Così ha affermato recentemente, il nostro ministro dell'Economia, Gualtieri – uomo forte del PD- a Uno Mattina, nota trasmissione della Rai. Uno strumento ritenuto inadeguato per il Presidente del Consiglio Conte e accettato con molte perplessità dal Movimento 5 Stelle, con la contrarietà totale delle opposizioni, Salvini e Meloni in testa. La paura che la Germania e i Paesi del Nord Europa, con in prima fila l'Olanda, mettano il nostro Paese in una situazione di ricatto è forte (vedi la Grecia), non per il Partito Democratico, che ha assecondato l'accordo. Meglio così dicono, tratteremo in modo da non soccombere, ma altre strade pare non ci siano.
La nostra struttura economica è diversa e quindi ce la faremo. In ogni caso dobbiamo ripartire sperando ancora una volta nello stellone italico e nelle nostre forze. Poi si vedrà. Anche se in cuor nostro sappiamo che potremmo aver preso un'altra cantonata e dovremo arrangiarsi da soli, con – di fatto- un autofinanziamento e indebitamento di imprese e piccole attività, spina dorsale del Paese. Mario Monti, l'ex premier e ora senatore a vita dice che con tanta pazienza e perseveranza gli Eurobond verranno concessi, ma ammonisce, non facciamo il contrario di ciò che occorre per averli. E intanto?Ci metteranno anche la tassa sul Covid?
Ti conosco mascherina!

LA REGIONE PRONTA A DARE RISPOSTE CONCRETE MA DA ROMA SERVONO MAGGIORI RISORSE

L'impatto dell'emergenza Coronavirus sulle casse della nostra Regione è stato significativo. Il Friuli Venezia Giulia non ha perso tempo e ha fin da subito ha messo a disposizione del sistema sanitario, della Protezione Civile e delle imprese ingenti risorse. Uno sforzo economico davvero importante ma necessario per superare questo delicato momento ed evitare lo spettro della crisi anche per i conti pubblici.

Attingendo al Fondo di riserva, con due distinte delibere, la Giunta regionale ha già trasferito dieci milioni di euro al Fondo per la Protezione civile Fvg: "Le risorse, prelevate dal Fondo straordinario per le spese impreviste del bilancio regionale, sono destinate a sostenere l'opera della Protezione civile in questa fase di emergenza sanitaria e attuare gli interventi necessari a garantire la salvaguardia della salute delle nostre comunità. Il riequilibro ci permetterà di essere pronti a coprire ogni ulteriore nuova necessità per garantire la tutela della salute pubblica".

Barbara Zilli

> ***"Da inizio legislatura siamo abituati a ottimizzare l'uso delle risorse di bilancio e in questo momento di crisi siamo chiamati a farlo con efficacia ulteriore. Abbiamo studiato un disegno di legge urgente con norme tecnico-contabili studiate per riequilibrare le risorse del Fondo regionale di riserva per le spese impreviste e poter far fronte con immediatezza alle ulteriori necessità ed esigenze legate all'emergenza epidemiologica in Friuli Venezia Giulia che la Protezione civile è chiamata quotidianamente a fronteggiare" spiega l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli.***

Un DDL che andrà in Aula la prossima settimana contempla il prelievo di 20 milioni dalle poste del bilancio per rimpinguare il fondo spese impreviste: "Sono anticipazioni di somme che rimetteremo sui capitoli di prelievo in sede di assestamento di bilancio, ovverosia quando potremo utilizzare l'avanzo. Questo stanziamento ci permette di essere tempestivi per far fronte alle richieste che il sistema della protezione civile dovesse segnalarci nelle prossime settimane per acquisto dotazioni e quant'altro utile".

La pandemia sanitaria ha causato conseguenze economico sociali drammatiche e dagli effetti epocali. E' indispensabile dare sostegno concreto alle imprese: "Il faro di ogni azione dev'essere il sostegno al tessuto produttivo della nostra Regione composto per la stragrande maggioranza da imprese unipersonali o comunque piccole che si reggono molto spesso sulle gestioni solide perché storiche e a conduzione familiare. Il legame delle aziende del Friuli con l'export è una dipendenza che condiziona le scelte. Nonostante tutte le incertezze e le avversità sono

AZIONI CORONAVIRUS ABI

Oltre agli interventi straordinari dell'Abi, in Friuli Venezia Giulia le imprese possono usufruire anche degli interventi introdotti con la Legge regionale n. 3/2020. Le imprese danneggiate dalla crisi economica già beneficiarie di finanziamenti agevolati concessi a valere sui fondi di rotazione, possono essere ammesse a operazioni di sospensione del pagamento di una rata, se annuale, o per periodo analogo se scadenzata su frazione d'anno. Si tratta di un intervento che potenzialmente potrebbe interessare una platea di ben 2.500 imprese.

AZIONI CORONAVIRUS - FONDI COMUNITARI '21-'27 USATI PER LA CRISI

Anticipare l'utilizzo di una parte delle risorse comunitarie della programmazione '21-'27 sugli attuali programmi, in modo da avere ulteriore liquidità da destinare all'attuale emergenza in favore delle imprese e degli investimenti.

fiduciosa nel ritenere che gli ingredienti della tenuta della nostra Regione stiano proprio in questo tessuto di PMI e nel fatto che siamo per indole e, dati alla mano, buoni risparmiatori".

Con una norma che abbiamo inserito nella L. 3/2020, si è deciso di spingere sulla semplificazione delle procedure di istruttoria delle posizioni che riguardano privati cittadini e aziende su richieste di contribuzione per il 2019: "La liquidazione fino al 90% delle somme in presenza di questo innovativo regime semplificato ci ha consentito di mettere in circolo oltre 200 milioni di Euro".

Si lavora all'emergenza ma si pensa continuamente anche Fase 2, quella della ripartenza: "Il calo del Pil a causa dell'emergenza - spiega l'assessore - è stimato nel -9,1 % e ciò comporterà

AZIONI CORONAVIRUS - FRIULIA S.P.A.

Friulia ha tempestivamente approvato le prime misure urgenti per il sostegno finanziario delle imprese partecipate colpite dagli effetti causati dal diffondersi della pandemia da Covid-19. In particolare, la Finanziaria regionale ha deciso di portare avanti tre diverse iniziative per un supporto complessivo di 50 milioni di euro. Tali interventi si affiancano alle misure già approvate dalla Regione, con cui il confronto è costante e continuo, e che hanno visto lo stanziamento dei primi 33,5 milioni di euro a favore delle imprese e l'erogazione di 3 milioni di euro per il bando destinato alle attività di industrializzazione legate a risultati di ricerca, sviluppo e innovazione.

SCADENZA POSTICIPATA DELL'IRAP

La scadenza per il pagamento della prima rata dell'Irap da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia sarà posticipata dal 30 giugno al 30 settembre, in modo da garantire liquidità alle imprese per proseguire l'attività nonostante le difficoltà create dalla diffusione del coronavirus-

SOSPESI I TERMINI DI PAGAMENTO DELLA TASSA AUTOMOBILISTICA

I versamenti della tassa automobilistica regionale che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo e il 30 aprile 2020, potranno essere effettuati entro il 30 giugno di quest'anno, senza applicazione di sanzioni ed interessi.

CORONAVIRUS: MEDIOCREDITO FVG, FRIULIA, FINEST

La Regione ha chiesto all'intero sistema bancario di compiere uno sforzo per mettere in campo risorse importanti e a condizioni straordinarie per il sistema economico del Friuli Venezia Giulia, perché possa fare fronte alla grave situazione causata dall'emergenza. Si sono svolti diversi tavoli di confronto con Friulia e Frie che sono pronte ad iniettare liquidità per verificare le possibilità di intervento a favore delle aziende che si trovano in difficoltà a causa dell'emergenza in atto e verificare le risorse che la Regione, attraverso i propri strumenti, può mettere a disposizione nell'immediato per i settori maggiormente in crisi. Sentiti anche i vertici di Mediocredito per incrementare degli strumenti di "liquidity facility", per immettere liquidità nel tessuto produttivo regionale, anche a favore delle piccole e piccolissime imprese.

700 milioni di imposte tributarie in meno per la nostra regione sul 2020. Questo scenario si presenterà se torneremo alla normalità a giugno, diversamente il crollo del Pil sarà ancora superiore e di conseguenza le minori entrate per i conti regionali".

L'obiettivo ora è quello di chiedere al Governo maggiore flessibilità: "Siamo una Regione particolarmente virtuosa e con i conti in ordine. In questo momento di emergenza sanitaria ed economica crediamo che l'opportunità sia certamente quella di adottare politiche flessibili tramite le Regioni, ma anche che vi sia la necessità che il quantum sia concordemente definito con ciascuna amministrazione regionale assecondando le singole specificità. La contrazione del PIL comporta la necessità di rivedere il Patto Tria – Fedriga, l'accordo straordinario che le RSS sottoscrivono con lo Stato (Noi nel febbraio 2019) per corrispondere una quota (726 per il 2020 e 716 per il 2021) di risorse dal bilancio della Regione alle Casse di Roma. Poiché in forza della nostra autonomia gestiamo da soli la sanità, che pesa sul bilancio per i 2/3 del valore,, gli enti locali, che subiranno una contrazione stimata di circa 60 milioni del loro gettito per il mancato introito di Tari, Cosap, costo dei parcheggi, e il trasporto pubblico locale, con le gravi conseguenze legate al minor traffico di persone su mezzi pubblici e la necessità di ripensare gli spazi per la loro fruizione. Le minori entrate comporteranno la messa a repentaglio dei servizi essenziali che la Regione dà ai friulani. Per questo, abbiamo chiesto al Governo di aprire un tavolo di confronto per l'azzeramento per il 20 e 21 del contributo alla finanza pubblica. Alla nostra richiesta hanno aderito anche le altre regioni a statuto speciale. Un'ulteriore richiesta che è stata formalizzata al Governo consiste nella possibilità di sostenere le Regioni autorizzandole a contrarre debito per incentivare la spesa corrente. Non sappiamo, però, se sarà accolta questa proposta vitale per la ripartenza".

Di fondamentale importanza per la ripresa saranno i fondi europei, i quali garantiranno parecchie risorse per rispondere all'emergenza: "La finalità è di garantire maggiore flessibilità nella riprogrammazione dei programmi 2014 - 2020 prevedendo la possibilità di introdurre nuove azioni volte a fronteggiare l'emergenza sanitaria e di intervenire anche in ambiti diversi da quelli previsti dai fondi strutturali. Il principio su cui poggia la proposta del ministro, ovvero un ri-orientamento delle risorse europee, che non incidono sull'indebitamento dello Stato, è condivisibile ma vanno chiariti alcuni aspetti operativi affinchè non vengano penalizzate quelle Regioni, come la nostra, che sull'utilizzo dei fondi europei si sono sempre dimostrate più virtuose.
Noi, come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e altre Regioni, riteniamo che il plafond da dirottare a questo scopo, indicato dal ministro nella misura del 20 per cento delle risorse comunitarie dei Programmi operativi regionali, sia sovradimensionato. Nel nostro caso, ad esempio, gli impegni monitorati sono già ben al di sopra dell'85 per cento e tutto il resto delle risorse risulta già allocato. Ci sembra molto più percorribile, piuttosto, la strada di una maggiore flessibilità e semplificazione nell'utilizzo delle risorse affinché le Regioni, ciascuna per il proprio ambito territoriale, possa attivare ulteriori misure di contrasto alla crisi".

Anche rendendo subito disponibili, appunto, i fondi della programmazione comunitaria 21-27 ha aggiunto l'assessore: "Ciò che va assolutamente evitato è il rischio di disarticolare i programmi. La gestione delle risorse va mantenuta all'interno delle singole Regioni".

ARLEF: APPELLO AL MINISTRO PATUANELLI PER LA PROGRAMMAZIONE RAI IN FRIULANO

A fronte di 11.800.000 euro per la Sede Rai regionale, solo 200.000 vengono investiti per il friulano. Nella Convenzione Governo-Rai assenti notiziari e trasmissioni televisive in marilenghe

«Non è più tollerabile la disparità di trattamento che subiscono i cittadini di lingua friulana nella programmazione della Rai regionale. A fine mese scadrà la Convenzione tra Governo italiano e Rai, stipulata nel 2017 e più volte prorogata, relativa alla programmazione sulla Rai regionale. Chiediamo pertanto garanzie affinché il Governo, e in particolare il Ministro competente, Stefano Patuanelli, intervenga per applicare la legge statale di tutela, ormai vecchia di oltre vent'anni e finora disattesa».

È questo l'appello che il presidente dell'ARLeF, Eros Cisilino, rivolge al Governo e all'amministratore delegato Rai, Fabrizio Salini, per evitare che la Convenzione Rai possa essere nuovamente prorogata senza che siano corrette le palesi violazioni della normativa di tutela della lingua friulana. Oltre vent'anni fa, infatti, con la legge 482/99, lo Stato aveva stabilito di avviare trasmissioni sia radiofoniche che televisive in lingua friulana, ma, al momento, sono previste solo alcune ore di trasmissioni radiofoniche, mentre la convenzione vigente nulla dice sulle trasmissioni televisive.

«Per capire – continua Cisilino – quanto poco è stato fatto finora dalle autorità centrali per la nostra comunità, è sufficiente confrontare i dati del friulano (parlato da oltre 600.000 persone), con quelli dello sloveno (50.000), del ladino (30.000) e del tedesco (300.000). Per il friulano sono previste solo 90 ore annue di radiofonia, mentre per lo sloveno 4.517 ore, per il ladino 352 e per il tedesco 5.300. Se passiamo alle ore di televisione, il friulano è a 0, mentre sono previste 208 ore per lo sloveno, 100 per il ladino e 760 per il tedesco. Per il friulano, inoltre, non sono previste trasmissioni di tipo informativo, basilari per la promozione di una lingua minoritaria. Infine, se ci concentriamo sugli investimenti, a fronte di 11.800.000 euro per la Sede Rai regionale, solo 200.000 euro vengono investiti per il friulano, mentre gli altri finanziamenti vanno alle trasmissioni in sloveno e italiano. Mi sembra quindi macroscopica l'ingiustizia che sta subendo la nostra lingua. Sia ben chiaro – conclude Cisilino – che non chiediamo di rivedere al ribasso le ore per le altre minoranze, ma pretendiamo che siano stanziati dal Governo idonei fondi per lo meno per garantire al friulano la medesima presenza prevista per la lingua ladina.

Per questo anche l'ARLeF dà il suo sostegno e si unisce alla azione che stanno svolgendo il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, e l'assessore alle Minoranze linguistiche della Regione, Pierpaolo Roberti, per chiedere un immediato confronto al Governo e alla Rai su questa delicata tematica, oggetto a suo tempo di una petizione rivolta al Governo da oltre 70 sindaci aderenti all'Assemblea di Comunità linguistica friulana, recentemente ribadita dal presidente della stessa, Markus Maurmair».

Trasmissioni RAI nelle lingue minoritarie (2019)

Lingua	Friulano	Sloveno	Ladino	Tedesco
Parlanti	*600.000*	*50.000*	*30.000*	*300.000*
Finanziamento	€ 200.000	€ 11.600.000	€ 2.653.000	€ 17.347.000
Ore tutela radio	90	4.517	352	5.300
Ore tutela televisione	0	208	100	760
Notiziari radio	0	8	2	11
Notiziari tv	0	1	2	2

RITORNO GRADUATO ALLA NORMALITÀ

Dopo due mesi di lockdown e di reclusione forzata in casa, il 4 maggio, come indicato dal Governo, gradualmente inizierà la cosiddetta fase 2, quella dell'allentamento delle misure restrittive.
Attenzione, allentamento non stravolgimento, non si tratterà assolutamente di un via libera generale, non torneremo subito alla vita a cui eravamo abituati prima dell'arrivo del virus ma, come affermato a più riprese da Palazzo Chigi, sarà una ripartenza all'insegna della massima cautela.
Avremo, quindi, ancora a che fare con limitazioni e con regole stringenti, con obblighi e divieti.
In primis le indicazioni per tutti prevedono l'utilizzo di mascherine e guanti. Dispositivi praticamente indispensabili in ogni situazione nella quale non si può garantire la distanza di sicurezza di un metro e per ogni spazio chiuso.
Al negozio, al bar, al ristorante, in auto quando non si è da soli, nei mezzi pubblici, sul treno, a lavoro, ovunque.
Sarà strano ma dovremo abituarci presto a questo mondo esterno fatto di plexiglas, percorsi imposti, segnaletica onnipresente, tempi dilatati, mascherine, dispenser di disinfettante, una situazione che, nel migliore dei casi, si protrarrà almeno per un paio di mesi in nome del rispetto delle norme di distanziamento sociale.
Potremo tornare, quello sì, finalmente a circolare con maggiore libertà nel comune di residenza e probabilmente anche al di fuori di esse.
Gli spostamenti sul territorio regionale saranno garantiti senza l'obbligo di autocertificazione.
Al contrario, per almeno un altro paio di settimane resterà il divieto di spostarsi tra regioni non limitrofe.
Tutto dipenderà dal livello dei contagi, più questo scenderà, più ci si potrà muovere liberamente.
Ok anche alle attività in spazi

DOPO DUE MESI DI LOCKDOWN E DI RECLUSIONE FORZATA IN CASA, IL 4 MAGGIO, COME INDICATO DAL GOVERNO, GRADUALMENTE INIZIERÀ LA COSIDDETTA FASE 2, L'ALLENTAMENTO DELLE MISURE RESTRITTIVE

aperti, purché fatte da soli o al massimo in due, mantenendo la distanza di sicurezza, e ok alle passeggiate anche non finalizzate a necessità specifiche, ma sempre da soli o con congiunti, e all'accesso ai parchi e alle aree giochi per bambini.
L'uscita dal lockdown dovrebbe comunque rendere possibili le visite ai famigliari, ad oggi vincolate a stringenti motivi di necessità.
Dovrebbe essere consentito invitare o ospitare a casa amici e parenti.
In ogni caso il via libera sarà accompagnato dall'invito a non eccedere. Insomma, a tavola con amici e parenti sì ma con cautela, evitando assembramenti e situazioni pericolose.
Pranzi e cena ancora rigorosamente in casa visto che ristoranti e bar resteranno, stando alle ultime ipotesi, ancora chiusi fino a metà mese. Sarà, invece, consentita la vendita da asporto per la ristorazione, che si aggiungerebbe alle consegne a domicilio, già permesse in queste settimane. In ritorno alla normalità per questi esercizi sarà dilazionato nei prossimi mesi, in ogni caso ai gestori dei locali verranno imposte severe misure per garantire il distanziamento tra i clienti ed evitare la diffusione del virus. Personale dotato di guanti e mascherina, più spazio o un divisorio tra un tavolo e l'altro, accesso limitato faranno parte della quotidianità di tutti gli esercizi.
La priorità, in questa prima fase, sarà data al mondo del lavoro per far sì che siano garantite le riaperture delle fabbriche, dei comparti del manifatturiero, il made in Italy, l'export, il settore edile, la produzione l'agricola. Anche sul posto di lavoro, va ben detto, ci saranno delle regole da rispettare e per chi può prevarrà ancora lo smart working. Oltre a una serie di misure a tutela dei lavoratori, ci sarà anche un invito allo scaglionamento degli orari di apertura, per evitare così assembramenti di massa.
Insomma, la normalità appare ancora lontana ma c'è da dire che, dopo due mesi passati tra il divano e il letto, poter uscire almeno qualche ora al giorno va considerato già come un primo traguardo. Per riappropriarci delle nostre vite, della nostra quotidianità ci vorrà ancora del tempo e soprattutto il rispetto delle regole. Una serie di rinunce ora potrebbe facilitare la ripresa, Tutto, va detto, dipende dalla diffusione del contagio: se questa calerà allora sì che si potrà tornare presto a parlare di normalità altrimenti potrebbe scattere di nuovo restrizioni ed eventualmente anche un nuovo lockdown.

QUANDO LE RATE POSSONO ESSERE SOSPESE

Purtroppo la vita a rate è diventata un must dei tempi moderni per molti. Le motivazioni sono essenzialmente due; la mancanza di liquidità per affrontare spese della vita oppure una maggiore comodità nel far fronte a certe spese. Molte volte sono gli stessi venditori a promuovere l'acquisto di alcuni beni, come la macchina oppure un televisore, un computer in cellulare accendendo un finanziamento oppure gli stessi supermercati a promuovere carte revolving oppure ancora le stesse anche a consigliare l'accensione di un mutuo per l'acquisto di un immobile anche nel caso in cui il correntista abbia liquidità per pagarla da sé. I benefici degli acquisti a rate però svaniscono per moltissimi in questo particolare periodo che stiamo vivendo dove l'emergenza Covid ha costretto tanti a sospendere la propria attività lavorativa con una conseguente riduzione delle entrate mensili nel bilancio famigliare. Per dare sostegno a chi si trova in tale situazione ad oggi sono stati messi in campo due strumenti, uno legislativo e l'altro frutto di un protocollo tra le associazioni dei consumatori e Assofin: la sospensione delle rate del mutuo per l'acquisto della prima casa e la sospensione delle rate dei finanziamenti ai consumatori.

Il decreto Cura Italia ha dunque esteso l'operatività del Fondo Gasparrini venendo implementato con un'ulteriore dotazione di 400 milioni di euro, ampliando altresì i requisiti soggettivi di accesso. Possono richiedere la sospensione sino a 18 mesi delle rate dei mutui concessi per l'acquisto della prima casa coloro che si trovano nei seguenti casi in base all'impianto originario del Fondo:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato;
- cessazione dei rapporti di lavoro parasubordinato, o di rappresentanza commerciale o di agenzia;
- morte o riconoscimento di grave handicap ovvero di invalidità civile non inferiore all'80 per cento.

A questi si sommano, alla luce dell'emergenza Coronavirus, anche:

- I lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato un calo del proprio fatturato medio giornaliero superiore al 33% in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attivita' operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorita' competente per l'emergenza coronavirus.
- I lavoratori che hanno subito una sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi oppure una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi, corrispondente ad una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo (Cassa Integrazione o altri ammortizzatori sociali).

Ulteriormente il mutuo deve essere stato concesso per un importo in linea capitale non superiore a 250.000 euro, il richiedente deve essere proprietario dell'immobile adibito a prima casa sul quale è stata iscritta ipoteca, ed il piano di ammortamento deve essere in corso da almeno un

anno e non sussiste un ritardo nel pagamento delle rate superiore a 90 giorni.
A tale strumento si è aggiunto di recente anche quello previsto dall'accordo ABI del 22 aprile 2020 che prevede la sospensione delle rate di mutui e prestiti fino a 12 mesi per famiglie, partite IVA e professionisti che sono stati colpiti dalle misure di contenimento del contagio.
Gli ambiti di intervento dell'Accordo sono:

- mutui garantiti da ipoteche su immobili non di lusso erogati prima del 31 gennaio 2020 a persone fisiche per ristrutturazione degli stessi immobili ipotecati, liquidità o acquisto di immobili non adibiti ad abitazione principale, che non rientrano nei benefici previsti dal Fondo Gasparrini;
- prestiti non garantiti da garanzia reale a rimborso rateale erogati prima del 31 gennaio 2020.

La sospensione comprende anche le eventuali rate scadute e non pagate dopo il 31 gennaio 2020.
Inoltre, la sospensione non determina l'applicazione di alcuna commissione.
Per quanto riguarda invece il credito al consumo è stato di recente varato il protocollo Assofin che prevede la possibilità per il consumatore di sospendere il pagamento delle rate dei finanziamenti sino a 6 mesi sempre nel caso in cui dimostri di aver avuto conseguenze economiche dalle misure restrittive imposte per contrastare l'emergenza coronavirus. Per accedere a tale misura sarà il consumatore a dover richiedere la sospensione direttamente alla finanziaria.
La sospensione può essere accordata per finanziamenti erogati per importi non inferiori a € 1000,00. Può essere sospesa sino a 6 mesi o l'intera rata o solo la quota capitale (scelta quest'ultima consigliabile).
Ovviamente in tutti i casi di sospensione il piano di ammortamento del finanziamento o del mutuo si allungherà per l'egual periodo della sospensione.
Il consiglio è dunque quello di avvalersi di tali strumenti nel caso in cui si stia affrontando una grave situazione economica conseguente all'emergenza coronavirus che impedisce di poter provvedere al pagamento delle rate così da evitare eventuali segnalazioni alle centrali rischi.

Avv. Barbara Puschiasis

Rubrica **a cura di**

CONSUMATORI ATTIVI

Via Tricesimo 101/A
33100 Udine
Tel. 0432 1721212 - 347 3092244
www.consumatoriattivi.it - info@consumatoriattivi.it

I PICCOLI IMPRENDITORI, GLI ARTIGIANI DOVEVANO RESTARE A CASA O POTEVANO CONTINUARE A LAVORARE?

In questo periodo, numerosi DPCM hanno creato confusione fra le attività che possono rimanere aperte e quelle che, invece, devono rimanere chiuse fino a nuovo ordine. La difficoltà affrontata dai più sta nel comprendere se la propria attività sia o meno soggetta a restrizioni e, in caso affermativo, a quali sia soggetta. Per tale motivo, riteniamo doveroso fare un po' di chiarezza, facendo il punto della situazione sulle seguenti categorie: lavoratori autonomi, imprese individuali, imprese familiari, piccoli imprenditori, artigiani (ad esempio, cartongessisti, riparatori, manutentori, muratori).
Molti dei nostri concittadini appartenenti a queste categorie di lavoratori hanno deciso prontamente di restare a casa, solidali e preoccupati per le conseguenze di una pandemia di tale portata. Hanno messo in sicurezza tutti i propri cari e si sono attenuti pedissequamente, o quasi, alle disposizioni previste a livello nazionale. Dopo quasi due mesi e uno spiraglio di ripresa delle attività lavorative all'orizzonte, numerosi lavoratori autonomi si chiedono quando potranno ripartire e quali restrizioni debbano rispettare.

Se vi dicessimo che non era necessario che restassero a casa, come la prendereste?

Per poter comprendere esaurientemente quest'affermazione, bisogna partire dai principi posti dalla carta costituzionale:

- libertà personale (art. 13 Cost.);
- libertà di circolazione e soggiorno (art. 16 Cost.);
- libertà di riunione (art. 17 Cost.);
- libertà di professare la propria fede religiosa (art. 19 Cost.);
- diritto all'istruzione e alla cultura (artt. 9-33-34 Cost.);
- libertà d'iniziativa economica privata (art. 41 Cost.);
- diritto al lavoro (artt. 4, 35 e ss. Cost.).

Questi principi permettono il pieno ed armonico sviluppo umano; possono essere limitati soltanto in via eccezionale e da determinate fonti del

diritto. Proseguendo, è necessario prendere in considerazione il DPCM 11 Marzo 2020; in particolare, risulta doveroso analizzare i punti 7) e 8) dell'art. 1. Il punto 7) prevede che "In ordine alle attività produttive e alle attività professionali si raccomanda che:
a) sia attuato il massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza;
b) siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva;
c) siano sospese le attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione;
d) assumano protocolli di sicurezza anti-contagio e, laddove non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, con adozione di strumenti di protezione individuale;
e) siano incentivate le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro, anche utilizzando a tal fine forme di ammortizzatori sociali".
Il punto 8) afferma che: "per le sole attività produttive si raccomanda altresì che siano limitati al massimo gli spostamenti all'interno dei siti e contingentato l'accesso agli spazi comuni".
Riassumendo, i punti 7) e 8) stabiliscono, senza sospendere alcunché, alcune precauzioni da mettere in atto per poter continuare ad esercitare la propria attività lavorativa, fra le quali:
• limitare la circolazione delle persone per contrastare la diffusione del virus;
• evitare le attività non indispensabili;
• applicare i protocolli di sicurezza anti-contagio;
• rispettare, ove possibile, la distanza interpersonale di un metro e utilizzare gli strumenti individuali di protezione;
• incentivare le modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio, o comunque a distanza, e le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro;
• limitare gli spostamenti all'interno dell'impresa con contingentamento dell'accesso agli spazi comuni.
Da questo quadro, risulta lapalissiano che il lavoratore autonomo, l'impresa individuale, il piccolo imprenditore, l'artigiano, possano esercitare la propria attività e avrebbero potuto lavorare

anche dopo l'emissione del decreto sopracitato, rispettando le prescrizioni esposte e in caso di comprovate esigenze di lavoro.
Con i successivi DPCM, quanto sopra richiamato non è stato modificato. Per chiarezza espositiva, risulta doveroso ricordare che il DPCM 10 Aprile 2020 (successivo a quello del 22 Marzo 2020 che disciplinava questo aspetto con le stesse modalità) ha disposto la sospensione delle **attività produttive industriali e commerciali**, ad eccezione di quelle attività produttive industriali e commerciali indicate nell'allegato 3.
Riassumendo, le attività sospese sono ed erano soltanto quelle **produttive industriali e quelle produttive commerciali**; per tale motivo, i lavoratori autonomi, le imprese individuali, i piccoli imprenditori, gli artigiani possono e potevano continuare a lavorare, salve le prescrizioni precedentemente esposte (rispetto della distanza, utilizzo di mascherine e altre misure appropriate in base alle circostanze concrete dei luoghi di lavoro) perché a loro non è **mai stata sospesa la facoltà di lavorare.**

http://avvocatorobertoomenetto.blogspot.it
roberto.omenetto@laboratoriodeldiritto.it

QUALI SONO LE INIZIATIVE GIURIDICHE DELLA NOSTRA REGIONE IN SOSTEGNO DEGLI IMPRENDITORI?

In un periodo di dilaganti fake news, la cosa migliore che un Cittadino può fare è rivolgersi ai siti web degli Enti istituzionali ed evitare accuramene quanto a noi giunge da social e da sistemi di chat.
Studiando quindi le reali attività degli Enti e, in modo particolare, della nostra sempre attiva Regione Friuli - Venezia Giulia, apprendiamo che le piccole e medie imprese (PMI) potranno rivolgersi ai CONFIDI della nostra Regione per utilizzare le risorse regionali e ottenere

Avvocato Roberto Omenetto

prestiti dalle Banche con le garanzie messe a disposizione, in via straordinaria, dal sistema dei Consorzi di garanzia fidi del Friuli-Venezia Giulia. L'Avvocato Omenetto rammenta che detto messaggio è stato ribadito nel corso del meeting virtuale organizzato dall'Agenzia Lavoro & Sviluppo Impresa della Regione del 2 aprile 2020, durante il quale sono state illustrate le misure nazionali e regionali già operative e disponibili a favore delle aziende per fronteggiare l'emergenza Covid-19.
La Regione ha attivato nuove possibilità per la sospensione del pagamento, fino a 12 mesi, delle rate dei mutui concessi con risorse regionali per le imprese.
Si tratta di un'azione di affiancamento alle misure dello Stato (la norma nazionale prevede, per le imprese, la sospensione delle rate per muti fino al 30 settembre 2020) ma con la Legge regionale, in Friuli-Venezia Giulia ci potrà essere uno slittamento ulteriore dei termini oltre il 30 settembre.
La Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato conto dell'imminente attivazione dei nuovi finanziamenti agevolati a valere sui cosiddetti fondi delle sezioni anticrisi di Mediocredito FVG; questi oggi possono già essere concessi ad un settore più ampio di comparti economici e ai liberi professionisti, secondo la regola del "de minimis" ma che a breve, non appena la Commissione europea comunicherà l'autorizzazione, saranno concessi secondo il regime speciale che consente di superare questo limite. Ad oggi sono disponibili fondi per 20 milioni di euro per i finanziamenti agevolati.

http://avvocatorobertoomenetto.blogspot.it
roberto.omenetto@laboratoriodeldiritto.it

UN VIDEO DEDICÂT AE SANIFICAZION DES MASCARUTIS PROTETIVIS

cemût igjienizâ lis mascarutis filtrantis

ARLeF, Protezion Civîl e Direzion Salût F-VJ insiemi par fâ front ae emergjence Coronavirus

Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, Protezion Civîl e Direzion Centrâl Salût de Regjon F-VJ si son impegnadis par meti a disposizion di ducj informazions e racomandazions in lenghe furlane par protezisi dal Coronavirus. La colaborazion no je nassude dome par dâi atuazion ae normative di tutele de lenghe furlane - che e je fevelade di plui di 600.000 personis inte lôr cuotidianitât -, ma ancje par vie che l'ûs des lenghis propriis dai citadins – massime inte sanitât – al miore la comunicazion, al cree empatie e al rive in maniere direte a une part grande de popolazion. Chestis informazions, par altri, a son une vore utilis par frontâ la fase 2 de emergjence.
La prime azion specifiche e je stade la realizazion par furlan dal videotutorial dedicât ae sanificazion des mascarutis protetivis, fat dal Grup Comunâl Volontaris di Protezion Civîl dal Comun di Udin. Al spieghe cemût lavâ in maniere corete e sigure chês di stofe, par podê jessi dopradis plui voltis. Al è par podê doprâlis plui voltis une vore util, parcè che o savìn che a bastin pocjis semplicis azions par garantî la salût di ducj e che lis mascarutis a protezaran par tant timp la nestre cuotidianitât, pe strade, intes buteghis e sul puest di vore. Si pues viodi il video sul sît de ARLeF www.arlef.it e ancje sul canâl YouTube de Agjenzie. Simpri sul cont des mascarutis, in colaborazion cu la Direzion Centrâl Salût de Regjon F-VJ e je stade fate la infografiche che e spieghe in maniere clare cemût doprâle cuant che si va fûr di cjase. Cun doprâlis di plui, cu la Direzion regjonâl al è stât ancje realizât un sfuei informatîf cu lis racomandazions par limitâ la difusion de infezion Coronavirus, stampât in 10.000 copiis de Regjon, che al è stât dât fûr tai presidis e tai ospedâi des aziendis sanitariis dal teritori dulà che si fevele furlan.
"Protezisi al è fondamentâl, e lu sarà par tant timp – al dîs il president de ARLeF, Eros Cisilino. - Intun moment di grande preocupazion come chel che o vivìn, veicolâ i temis de prevenzion par furlan al vûl dâi valôr a une maniere di comunicâ e a une impostazion comunicative une vore empatiche, e duncje plui utile e direte. Par chest, o calcolìn impuartant dâ il nestri contribût. Cun chestis primis iniziativis si indrecìn o fevelìn a un public adult, ma al è za in cantîr un progjet par spiegâ ai fruts, midiant di doi personaçs dai fumets, la impuartance de prevenzion de infezion. O sin ancje za in contat cu la onlus "Psicologi per i Popoli" de sezion F-VJ par fâ un video par furlan che al insegni cemût sbassâ la ansie."

Pagjine par cure de
ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane

ARLeF AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE

5G, TRA FAKE-NEWS E REALTÀ

Sul tema del 5G continuano a circolare informazioni allarmanti, amplificate enormemente dai social-media e dalle forti preoccupazioni ed ansie per la salute. Spesso, come Arpa, ci siamo imbattuti in diverse spiegazioni più o meno fantasiose nella maggior parte dei casi destituite di ogni attendibilità: le cosiddette "fake news". Purtroppo la rapidità con cui spesso si rincorre la notizia va a scapito della verifica della sua qualità. E' quindi sempre necessario fare riferimento a comunicati ufficiali e a istituzioni accreditate. Questa nota Arpa FVG vuole fare chiarezza su alcuni luoghi comuni, o vere e proprie fake-news, relative alla nuova tecnologia 5G.

Cosa si intende esattamente con il termine 5G?

Con il termine "5G" si fa comunemente riferimento alle nuove tecnologie di telefonia mobile giunte oramai alla quinta generazione. Da questo punto di vista, non è altro che l'evoluzione di tecnologie già presenti ed ampiamente utilizzate. Rispetto alle antenne tradizionali, quelle 5G sono definite "attive" (o a fascio tempovariabile), poiché sono in grado di modulare il fascio di radiazione in base alle necessità e alle richieste. Queste antenne sono definite anche "intelligenti": non emettono più un fascio distribuito in modo statico attorno al punto di emissione, ma sono in grado di attivare secondo necessità singoli elementi radianti (o gruppi di elementi radianti), indirizzando il segnale solo verso gli utenti in quel momento connessi.

Cosa sappiamo sulla sicurezza di questa tecnologia?

Il 5G utilizzerà tre distinte bande di frequenza: 700 MHz, 3600-3800 MHz e 26 GHz, mentre le attuali tecnologie sfruttano frequenze comprese tra 800 MHz e 2,6 GHz. La tecnologia 5G andrà quindi ad utilizzare anche radiazione a frequenza maggiore rispetto a quella utilizzata dalle tecnologie precedenti. Questo desta particolare preoccupazione nella popolazione. In realtà i limiti associati alle frequenze maggiori (26 GHz) sono più alti, poiché tali frequenze hanno una minore pericolosità. L'associazione tra aumento della frequenza e maggiore pericolosità delle radiazioni non è corretta, basti pensare, ad esempio, alla luce visibile, anch'essa
una radiazione elettromagnetica, che ha frequenze oltre 10.000 volte più elevate di quelle del 5G.
Come le altre tecnologie, anche il 5G deve rispettare le norme di riferimento molto precise e rigorose. Per quanto riguarda i limiti di esposizione della popolazione la principale fonte normativa è la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 luglio 1999, che definisce i livelli di riferimento per i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Tale raccomandazione stabilisce, ad esempio, che il livello di riferimento di un telefono mobile a 900 MHz è pari a 41,25 Volt per metro (V/m), per un forno a microonde (2,3-2,4 GHz) è pari a 61 V/m.
I limiti riportati dalla Raccomandazione europea derivano, a loro volta, da studi scientifici internazionali della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP), i cui risultati sono stati pubblicati nel 1998 e aggiornati nello scorso mese di marzo (cfr.https://www.icnirp.org/cms/upload/publications/ICNIRPrfgdl2020.pdf).

In Friuli Venezia Giulia sono già state installate antenne dedicate al 5G?

Sì, alcune prime installazioni sono già state fatte. Prima di riportare dei numeri è importante capire qual è il ruolo di Arpa. Quando un gestore vuole installare un'antenna radio-base deve presentare una domanda di autorizzazione

al Comune, allegando il parere preventivo dell'ARPA, che si esprime sulla compatibilità del progetto con i limiti previsti dalla normativa per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici. Le valutazioni ARPA considerano l'impatto massimo sia dell'impianto in progetto che degli impianti già presenti sul territorio, verificando il rispetto dei limiti di legge in tutti i punti accessibili dalla popolazione.
Complessivamente, di questi pareri preventivi Arpa ne ha già rilasciati più di 100 (dati aggiornati al 20 aprile 2020) ed alcuni risultano già attivati, sebbene non ancora a pieno regime.
E' da segnalare che la banda a 3700 MHz è già disponibile ed utilizzabile, mentre la banda a 700 MHz sarà attivabile a partire da luglio 2022. Al momento Arpa non ha ricevuto nessuna richiesta di parere per impianti della banda a 26 GHz.
E' importante inoltre precisare che in nessun comune della Regione è prevista la sperimentazione del 5G. I comuni della regione che si trovano in situazione di "divario digitale", non saranno sottoposti ad alcuna sperimentazione, ma ad essi sarà assicurata la copertura 5G entro il 2027, come al restante 99.4% della popolazione nazionale.

Ci sono delle possibili correlazioni tra Covid-19 e 5G?

Nel sito del Ministero della Salute, che insieme all'Istituto Superiore di Sanità ha confutato 10 fake news relative all'argomento Covid-19, è riportato che "Non ci sono evidenze scientifiche che indichino una correlazione tra epidemia da nuovo coronavirus e rete 5G". ISS va oltre e sostiene che "Ad oggi, e dopo molte ricerche effettuate, nessun effetto negativo sulla salute è stato collegato in modo causale all'esposizione alle tecnologie wireless" (cfr. http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioNotizieNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4327)

NON PIOVE, ED È ALLARME SICCITÀ

In questo periodo di emergenza sanitaria le priorità sono ben altre. Ma c'è un'altra emergenza, della quale poco si parla, che si è manifestata in questa primavera di lockdown. Non piove. Ed è allarme siccità.
"La risorsa idrica del Friuli Venezia Giulia va monitorata con grande attenzione da parte di tutta la comunità regionale – ha affermato pochi giorni fa l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro - con una crescente consapevolezza del valore dell'acqua anche in considerazione dei periodi molto prolungati di carenza idrica che si riscontrano negli ultimi anni nel nostro territorio, carenza che incide sia sulle portate naturali dei corsi d'acqua sia sul livello delle falde".
L'intervento dell'assessore arriva dopo una prolungata assenza di precipitazioni nella nostra regione. Un fatto, purtroppo, che non si può più definire insolito, me le cui conseguenze sono pesanti sull'agricoltura e, più in generale sulla salvaguardia ambientale. Tanto che le associazioni di categoria dell'agricoltura hanno già manifestato forti preoccupazioni per la tenuta del settore, già pesantemente colpito, come tutte le attività economiche, dall'emergenza Covid19.
Piove sul bagnato, sarebbe da dire, ma in questo suonerebbe davvero come un'affermazione stonata. Resta il fatto che anche il clima, di questi tempi, non aiuta.
"La carenza idrica - ha ricordato infatti l'assessore - si manifesta non tanto nei valori del quantitativo totale di apporti mensili, quanto piuttosto nella anomala distribuzione di questi apporti nell'arco del mese, che sono molto concentrati su poche giornate".
Evidenza tangibile del perdurare di assenza di precipitazioni per moltissimi giorni di seguito è la curva di esaurimento della portata naturale del fiume Tagliamento, dopo i due picchi di dicembre e inizio marzo. A fine aprile la portata misurata dall'Ufficio Idrografico a Pioverno è pari a 27,3 m3/s, corrispondente a una magra significativa.
I dati delle quattro stazioni freatimetriche di riferimento mostrano che la falda dell'Alta pianura si trova ad un livello superiore alla media del periodo grazie all'azione di rimpinguamento delle piogge degli ultimi mesi del 2019. Ciononostante l'assenza di precipitazioni ha innescato un inevitabile trend negativo, in parte amplificato dal richiamo causato dalla notevole portata che fuoriesce dagli acquiferi artesiani zampillanti, stimata intorno a 48,6 m3/s.
Di fatto, a partire dal 7-8 marzo non si sono registrate precipitazioni e al momento si conta una sequenza di 37 giorni "secchi", se si escludono due eventi sporadici di circa 4 millimetri e di circa 9 millimetri nei giorni 22 e 30 marzo rispettivamente. Il mese di aprile, inoltre, è stato di fatto completamente asciutto.
Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, dopo il nulla di fatto di gennaio e febbraio, a marzo si è riscontrato un nuovo apporto significativo sia sulle Alpi Giulie che sulle Alpi Carniche. "Negli invasi montani al momento - ha sottolineato Scoccimarro - si trova immagazzinato il 40% della risorsa idrica accumulabile, ma questo fatto non desta ancora preoccupazione essendo la stagione estiva lontana".

IN REGIONE I REDDITI PIÙ BASSI DEL NORD D'ITALIA

Moruzzo, Pagnacco, Udine, Campoformido e Duino i comuni più ricchi

IL FVG È SEMPRE L'ULTIMA REGIONE DEL NORD

Il Friuli Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche presentate nel 2019 (e riferite all'anno precedente), si conferma al nono posto a livello nazionale, ultima tra le regioni del Nord subito dopo il Veneto, con un reddito complessivo medio di 22.561 euro (contro i 21.782 dell'anno precedente). La Lombardia è la regione più "ricca" con una media di 25.666 euro, mentre in fondo alla graduatoria si colloca la Calabria con 15.430 euro. Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha rielaborato dati del ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il reddito imponibile medio (che non comprende quindi gli oneri deducibili) in Fvg è invece pari a 21.582 euro (contro una media nazionale di 20.799 euro). A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 23.078 euro, mentre Gorizia registra quello più basso (20.589 euro). Trieste risulta anche l'undicesima provincia a livello nazionale (l'anno precedente era ottava) e la seconda del Nordest dopo Bolzano; al contrario Rovigo si colloca all'ultimo posto, essendo una delle più "povere" di tutto il Nord.

Reddito medio per regione (euro), dichiarazioni Irpef 2019

n.	Regione	Reddito complessivo medio	Reddito imponibile medio	N. di contribuenti
1	Lombardia	25.666	24.615	7.275.481
2	Emilia-Romagna	23.759	22.546	3.401.115
3	Lazio	23.555	22.711	3.901.905
4	Trentino-Alto Adige	23.518	22.253	860.421
5	Piemonte	23.179	22.123	3.195.130
6	Valle d'Aosta	22.874	21.505	97.778
7	Liguria	22.787	21.587	1.181.696
8	Veneto	22.711	21.644	3.633.467
9	Friuli Venezia Giulia	22.561	21.582	933.723
10	Toscana	22.248	21.133	2.749.561
11	Umbria	20.434	19.625	629.784
12	Marche	20.307	19.422	1.125.448
13	Abruzzo	18.419	17.883	911.491
14	Sardegna	18.225	17.721	1.067.426
15	Campania	17.707	17.169	3.196.847
16	Sicilia	16.897	16.517	2.859.620
17	Puglia	16.755	16.388	2.577.717
18	Basilicata	16.640	16.301	379.112
19	Molise	16.619	16.198	211.641
20	Calabria	15.430	15.127	1.178.746
	Non indicata	8.562	8.565	4.742
	TOTALE	**21.661**	**20.799**	**41.372.851**

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

AUMENTA IL NUMERO DI CONTRIBUENTI

Fino al 2016 il numero dei contribuenti era in continua diminuzione nella nostra regione, essendo passato da circa 970.000 nel 2009 a meno di 920.000 (una differenza di quasi 50.000 unità, pari a una flessione del -5,1%). Nel 2017 si è arrestata tale tendenza negativa, anche se con una crescita di appena 75 unità (da 919.987 a 920.062). Nel 2018 si è registrato invece un notevole incremento (+1,2%, pari a quasi 11.000 dichiarazioni in più per un totale di circa 931.000), dovuto alla ripresa dell'occupazione dipendente (quasi 19.000 contribuenti in più in regione rispetto all'anno precedente). Il 2019 ha evidenziato un ulteriore aumento (+2.830 dichiarazioni), sempre grazie al lavoro subordinato (che ha superato quota 500.000), mentre continua a diminuire il numero di pensionati (sono circa 355.000).

La distribuzione dei contribuenti regionali in classi di reddito complessivo mostra che il 37,2% si colloca al di sotto dei 15.000 euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15.000 e 26.000 euro (che include il 33,6%). Poco più di 42.000 contribuenti (pari al 4,5%), infine, in regione dichiarano più di 55.000 euro; tra questi solo 6.308 (lo 0,7%) totalizzano più di 120.000 euro.

IL BONUS IRPEF DA 80 EURO

Il credito denominato "Bonus Irpef" di 960 euro, introdotto nel 2014 e riconosciuto ai titolari di reddito da lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati (la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente), è stato oggetto di modifiche nel 2018 per quanto riguarda le soglie di fruibilità: ora l'importo di 960 euro spetta ai contribuenti con reddito fino a 24.600 euro (24.000 euro nel 2017), proporzionalmente ridotto per i redditi fino a 26.600 euro (26.000 euro nel 2017). Dalle dichiarazioni presentate nel 2019 a livello nazionale risultavano oltre 12 milioni di soggetti a cui spettava il bonus, per un ammontare di quasi 9,9 miliardi di euro (in media 818 euro procapite). In Fvg i beneficiari sono stati 281.763 (pari al 55,9% dei dipendenti), per un totale di oltre 230 milioni di euro (pari a 818 euro procapite). Occorre anche sottolineare che, sempre in Fvg, per circa 42.000 contribuenti (pari al 14,9%) si è alla fine verificata una restituzione parziale (o totale) del bonus, in quanto non effettivamente spettante. A livello nazionale quasi 1,8 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto. Il datore di lavoro provvede infatti ad erogare su base mensile il bonus ai contribuenti che ne hanno diritto in base alle informazioni in suo possesso; successivamente, in sede di dichiarazione, è necessario procedere al ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi.

I DATI COMUNALI

L'analisi comunale, basata sul reddito imponibile medio (l'unico disponibile a tale livello territoriale), vede ai primi posti due comuni lombardi: Basiglio (48.186 euro per oltre 5.600 contribuenti) e Tremezzina (47.569 euro); al terzo c'è Lajatico in provincia di Pisa (47.234 euro). Il primo tra i capoluoghi di provincia è Milano che, con 33.749 euro in media per oltre un milione di contribuenti, si colloca al dodicesimo posto.

In Fvg il comune di Moruzzo si conferma al primo posto (e 56esimo a livello nazionale, mentre l'anno precedente era 58esimo) con 28.412 euro di media, seguito da Pagnacco, Udine e Campoformido; le ultime posizioni sono occupate prevalentemente dalle Valli del Natisone (in particolare Drenchia, Grimacco, Stregna, Pulfero e Savogna negli ultimi dieci posti), dove la quota dei redditi da pensione è particolarmente elevata.

Nelle ultime tabelle vengono infine presentati i dati comunali completi per ognuna delle quattro province della regione, ordinati in base al reddito imponibile medio.

Primi e ultimi 10 comuni della regione per reddito imponibile medio (euro), dichiarazioni Irpef 2019

Posizione	Comune	Imponibile medio		Posizione	Comune	Imponibile medio
1	MORUZZO	28.412		206	LUSEVERA	15.811
2	PAGNACCO	25.480		207	SAVOGNA	15.613
3	UDINE	24.925		208	PULFERO	15.584
4	CAMPOFORMIDO	24.700		209	STREGNA	15.571
5	DUINO-AURISINA	24.640		210	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	15.212
6	PORDENONE	24.494		211	TAIPANA	14.750
7	CAPRIVA DEL FRIULI	24.470		212	FORNI DI SOTTO	14.589
8	SGONICO	24.425		213	GRIMACCO	14.560
9	MONRUPINO	24.249		214	SAN FLORIANO DEL COLLIO	14.504
10	TRICESIMO	23.848		215	DRENCHIA	11.941

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

IL SINDACO ASSICURA: "L'EMERGENZA È STATA GESTITA AL MEGLIO"

La riapertura dell'Italia si avvicina, ma quanti Comuni sono veramente pronti? Rispetto alle altre regioni del nord, in Friuli Venezia Giulia la diffusione del virus sembra essere stata contenuta. Lo dicono i numeri, i contagi giornalieri sono pochi, eccezion fatta per Trieste, i focolai rari e pienamente controllabili. Per questo motivo città come Udine sembrano essere molto più pronte rispetto ad altre per la Fase 2, per un graduale ritorno alla normalità. Non a caso è proprio dal capoluogo friulano che arriva la richiesta di una riapertura anticipata di tutte le attività economiche. Ristoranti, bar e negozi, viste le condizioni, possono riaprire in sicurezza già prima della fine di maggio.

La città, va riconosciuto, fin dai primi giorni di emergenza ha sempre avuto numeri bassi, il virus qui ha aggredito meno anche perché sono state adottato fin da subito delle misure restrittive:
"L'indice che calcola il numero delle persone in quarantena sommate ai positivi al vrius ogni mille abitanti è da settimane sceso sotto l'1, questo grazie anche a certe misure preventive, all'inizio molto criticate, che abbiamo adottato. Non abbiamo perso tempo, quando in altre città si poteva circolare senza restrizione alcuna, a Udine abbiamo emesso tempestivamente delle ordinanze per quanto riguarda il distanziamento e la chiusura dei locali. Queste regole ben precise unite al controllo capillare della Polizia Locale ci hanno permesso di contenere l'epidemia. Inoltre ci tengo a sottolineare il comportamento responsabile dei nostri cittadini, che in questi due mesi hanno saputo adattarsi all'emergenza. Se da questa situazione usciremo prima rispetto ad altre città sarà merito di tutti".

Pietro Fontanini

"La situazione a Udine è in continuo miglioramento e la curva, come si evince dai numeri sull'epidemia che quotidianamente riceviamo dalla Protezione Civile, è ormai da settimane in flessione" - ci spiega il sindaco di Udine Pietro Fontanini – "Abbiamo le carte in regola per la ripartenza, qui la situazione è nettamente migliore rispetto ad altre città del nord Italia. Per questo motivo mi auguro che dal Governo arrivi al più presto il via libera per la riapertura di tutte le attività. Bisogna capire che non tutti i territori sono uguali e che c'è una marcata differenza tra le città, se altrove la situazione è ancora emergenziale noi a Udine siamo pronti per una ripresa in piena sicurezza. Abbiamo bisogno di ricominciare a vivere, dobbiamo dare la possibilità a tutte le attività che sono in sofferenza, in particolar modo ristoranti, bar e negozi, di tornare a lavorare".

Anche nelle case di cura, che altrove sono diventate luogo di autentica strage, l'emergenza è stata gestita nel migliore dei modi: "Le nostre case di cura non sono diventate sedi di focali e questo per noi è un successo. Queste grandi strutture, la Quiete conta 450 ospiti, sono state mantenute sotto controllo. Il rischio contagio, grazie ad una serie di precauzioni come il divieto delle visite parentali, la sanificazione degli ambienti e il monitoraggio del personale, è stato scongiurato".

Il Friuli non è la Lombardia, se le condizioni sono queste la ripresa può davvero essere anticipata e Udine può farsi sperimentatrice della Fase 2: "E' sbagliato pensare che tutta Italia debba riaprire nelle stesse date. Non siamo tutti uguali, ci sono delle

province più colpite, nelle quali ancora oggi l'indice epidemico è molto alto, e altre invece che in cui la situazione è assolutamente sotto controllo. Noi possiamo ripartire prima rispetto ad altre città. Se non vogliamo piombare in una pesante crisi economica non possiamo assolutamente aspettare la Lombardia. Le attività commerciali devono poter riaprire prima del 18 maggio. Dobbiamo riavviare al più presto la macchina, non possiamo permetterci di tenere tutto fermo".

Continuo è il confronto con i rappresentanti di categoria per studiare un piano efficace: "Il dialogo è costante, il Comune si è messo a disposizione degli imprenditori ed è pronto a contribuire alla ripresa dell'attività. Siamo disponibili ad assecondare le richieste, come aumentare gli spazi di occupazione del suolo pubblico., Agiremo, inoltre, sulla tassa dei rifiuti, vogliamo abbonare almeno due mensilità della Tari per chi ha degli esercizi commerciali. 900 mila euro il costo per le casse comunali che siamo ben lieti di sostenere, non è giusto far pagare agli esercenti un servizio di cui non hanno usufruito. Si tratta di primi strumenti di sostegno, Udine non abbandonerà le imprese".

Una riapertura comunque graduale e nel pieno rispetto delle regole: "Non possiamo pensare di tornare subito alla vita di prima, sarà importante in questa fase di passaggio continuare ad indossare gli strumenti di protezione individuali e adottare le misure di contenimento sociali. Bisognerà abituarsi a tenere le distanze di sicurezza, ad evitare assembramenti, ad usare le mascherine, a sanificare gli ambienti. Non ho dubbio alcuno sui nostri cittadini, il loro comportamento sarà esemplare come lo è stato fino ad ora. Se si seguiranno le regole non vi sarà pericolo alcuno. E' questione di organizzarsi e di adattarsi al momento di difficoltà".

Riprenderanno anche i progetti in cantiere, come il rifacimento di via Mercatovecchio: "Abbiamo sollecitato le due ditte che stanno operando sul cantiere. Hanno l'autorizzazione governativa per riprendere subito a lavorare. Non c'è più tempo da perdere".

Ripartire con forza e guardare con fiducia al futuro: "Sono ottimista, vedo una luce in fondo al tunnel. Per questo motivo continuiamo con la nostra programmazione, con gli interventi sul territorio. L'unica cosa che abbiamo dovuto cancellare o slittare all'autunno sono certi eventi che avevamo in programma. Spero di poter salvare Friuli Doc però ancora non ho la certezza che questo sia possibile. Dobbiamo capire se per settembre si potrà far partire la macchina organizzativa, se non ci saranno contagi ci proveremo".

I CONCESSIONARI DELLE SPIAGGE PRONTI A SALVARE LA STAGIONE

Come sarà l'estate 2020?

Si riuscirà a salvare la prossima stagione balneare?

Domande, queste, che operatori turistici e balneari si stanno ponendo in attesa di una decisione da parte del Governo. Ad esserci in ballo molte aziende e posti di lavoro, una fetta importante dell'economia regionale. Gli scenari che si stanno delineando, almeno nella nostra regione, fanno però ben sperare e sul litorale friulano si lavora intensamente per arrivare pronti al momento dell'eventuale apertura.

Giorgio Ardito

Un segnale positivo arriva direttamente da **Giorgio Ardito**, presidente della Lignano Pineta spa: "In attesa di nuove norme, abbiamo iniziato a organizzarci per fare fronte alla stagione turistica. L'ordinanza regionale firmata dal governatore Fedriga ci permette di lavorare, di iniziare a preparare la spiaggia in vista di un'ipotetica apertura. Per fine maggio noi potremmo essere operativi, il via libera penso possa arrivare per giugno. Non sarà un'estate normale ma penso che sotto l'ombrellone si possa tornare. Non avrei mai immaginato di vedere i turisti in spiaggia con la mascherina e i guanti, ma meglio così che nulla. La volontà da parte di tutti gli operatori è quella di ripartire con la dovuta cautela, mettendo al primo posto la salute, propria e altrui, applicando le norme e il buon senso. Con una maggiore responsabilità da parte di tutti possiamo salvare la stagione".

Servono delle linee generali, di governo. Sul turismo, in particolare quello balneare, finora governatori, sindaci e assessori stanno andando in ordine sparso. I concessionari chiedono, però, di capire al più presto come si potrà riaprire, quali distanze tenere tra gli ombrelloni, quali prodotti utilizzare per sanificare docce e toilette: "Abbiamo bisogno di indicazioni precise, ad oggi manca ancora una linea guida. Serve maggiore attenzione da parte di chi governa, gli stabilimenti balneari rappresentano una realtà assai importante per l'economia regionale.

Per il momento i piani per la riapertura sono ancora piuttosto vaghi. È poco chiaro come queste misure verranno applicate sul bagnasciuga, per esempio, o se chi andrà in spiaggia dovrà indossare la mascherina. In attesa di delucidazioni continuiamo a lavorare. Il confronto tra i concessionari regionali è costante. Abbiamo cercato di mettere giù un progetto unico, che possa garantire il pieno rispetto delle norme sanitarie sia a riguardo dell'igienizzazione che del distanziamento so-

ciale. E' chiaro che ci sarà un distanziamento maggiore tra le file degli ombrelloni rispetto alla stagione scorsa. Ci stiamo, infatti, spendendo per l'aumento di un 30% della superfice di spiaggia per ogni postazione. C'è poi il discorso del numero massimo di persone che potranno accedere alla spiaggia, non sappiamo ancora se saremo noi gestori a dover assicurare il rispetto delle norme ed il mantenimento del distanziamento sociale. Altro punto fondamentale è quello dell'igienizzazione. Ci sono diverse proposte sul tavolo, anche a livello locale abbiamo diverse soluzioni sulle quali possiamo puntare. Ovviamente garantiremo un ambiente il più pulito e igienizzato possibile. Ombrelloni, lettini e sdrai verranno igienizzati con diversi passaggi durante la giornata. Punteremo sicuramente molto sulle prenotazioni on-line così da evitare file e contatti. Mantenere le distanze di sicurezza, dotare gli inservienti e i bagnini di mascherine, prevedere servizi all'ombrellone e cose del genere sono ipotesi ragionevoli e credo praticabili".

Di sicuro non si vedranno sulle spiagge le ormai virali gabbie di plexiglass: "Si tratta di un'idea fantasiosa. Non è una soluzione fattibile. Impossibili da fissare, difficili da pulire, soluzioni senza alcun senso che non abbiamo preso assolutamente in considerazione. Non è applicabile una struttura del genere, inoltre con il caldo estivo queste barriere sarebbero soffocanti".

In forte dubbio, invece, l'installazione dei giochi per bambini e la realizzazione dei campi di beach volley, beach soccer e dei campi di bocce: "In base alle norme di distanziamento ritengo sia davvero complicato che quest'estate possiamo garantire la realizzazione di queste ore. Anche l'animazione ad oggi è a forte rischio in quanto si tratterebbe di assembramenti che per legge vanno evitati in ogni. Sarà una spiaggia diversa, più tranquilla".

Quasi certa è una riduzione dei flussi di turisti provenienti dall'estero, soprattutto dai due mercati storici per il litorale friulano, la Germania e l'Austria: "C'è da capire cosa succederà, se dopo il 4 maggio i turisti tedeschi e austriaci potranno spostarsi. Molti turisti provenienti dalla Carinzia ci hanno chiesto se e quando riapriremo, dimostrando come sempre grande interesse e attaccamento per le nostre spiagge. Se avranno la possibilità sono certo che verrano. Ovviamente ci sarà un calo della componente straniera, quello è inevitabile".

Si conterà maggiormente sul turismo interno, italiano: "A Lignano ci sono molte seconde case di friulani e veneti. Credo che in molti sceglieranno di trascorrere qui le vacanze quest'anno non potendo viaggiare all'estero. Le mete regionali sono posti sicuri, non lontani da casa, nei quali svagarsi in piena sicurezza. Credo che la componente psicologica sarà fondamentale, ci si fiderà di più dei posti che si conoscono fin da sempre. Per quest'anno una fetta di mercato andrà persa ma sono fiducioso. La stagione non andrà benissimo ma vogliamo essere assolutamente positivi".

Per contenere le perdite serviranno degli aiuti economici, il dialogo con la Regione è stato avviato: "L'assessore Bini ha riunito gli operatori del settore turistici per ascoltare le diverse proposte. Le nostra richiesta è stata quella di un sgravio fiscale, di un contributo agli imprenditori che decideranno di continuare a lavorare. Tramite le organizzazioni di categoria, inoltre, ci stiamo muovendo anche a livello nazionale".

LIGNANO SI PREPARA ALL' APERTURA ESTIVA

A Lignano si lavora intensamente in queste settimane come se la stagione balneare dovesse riaprire normalmente. Ad oggi, però, non vi è alcuna certezza su come far ripartire il turismo e a quali condizioni potranno riaprire hotel, campeggi, locali, negozi e stabilimenti balneari. Una ripartenza sarà possibile? L'abbiamo chiesto al Sindaco **Luca Fanotto**.

Come vi state preparando all'eventuale avvio della stagione? "In queste settimane si lavora intensamente per preparare la spiaggia ma anche per completare tutta una serie di lavori e di ristrutturazioni. Nonostante l'emergenza proseguono i diversi cantieri che avevamo programmato nei mesi scorsi. Entro fine maggio Lignano sarà pronta, poi attenderemo il via libera dal Governo. Sarà una città riqualificata in molti aspetti, pronta ad accogliere i turisti".

Il dialogo con la Regione è continuo. Ci saranno delle misure ad hoc a sostegno del turismo? "In questi giorni ho avuto un confronto diretto con l'assessore al turismo Bini proprio per capire come riuscire ad approcciare questa stagione. La Regione ha già adottato alcune misure di sostegno, c'è la volontà di erogare ulteriori risorse a fondo perduto nei confronti delle imprese del settore terziario. Le modalità, però, verranno definite in maniera puntuale soltanto nelle prossime settimane. Bini ci ha assicurato il massimo sostegno, nei limiti ovviamente delle risorse di bilancio".

Quali sono, invece, le misure che l'amministrazione comunale ha adottato? "Stiamo vivendo in un momento di profonda incertezza ma allo stesso tempo è nostro dovere garantire un futuro agli operatori e ai lavoratori. Delle forme di sostegno arriveranno anche da parte del Comune. E' nostra intenzione dare ossigeno per quanto possibile alle imprese. Ci stiamo concentrando sulla revisione

"Siamo tutti consapevoli della situazione delicata che stiamo attraversando, ma la stagione balneare, anche in forma ridotta, va fatta. La sfera di cristallo non ce l'ha nessuno, ma è chiaro che se rimaniamo bloccati rischiamo di passare da un'emergenza sanitaria a un'emergenza economica che per il nostro territorio sarebbe disastrosa. L'approccio, quindi, vuole essere ottimistico. La volontà nostra è quella di tornare al più presto a lavorare, tutti gli operatori sono pronti a rimboccarsi le maniche e a superare questo momento di difficoltà. Serve però chiarezza da parte del Governo, è indispensabile sapere quali sono le regole per una ripresa in sicurezza. In tempi brevi dobbiamo arrivare alla definizione di protocolli per affrontare la situazione assolutamente inedita che coinvolge tutti i settori dell'economia e della vita quotidiana e per far ripartire turismo e commercio. Le tempistiche saranno decise dal Governo, ma noi lavoriamo per farci trovare pronti".

Luca Fanotto

del bilancio, che avevamo approvato lo scorso dicembre, per capire l'ammontare dei fondi che possiamo destinare per far fronte all'emergenza. Purtroppo dovendo trasferire molte risorse allo Stato, prevendendo una perdita di gettito e dovendo rispettare il pareggio di bilancio, per noi a livello comunale diventa più problematico agire. E' nostra intenzione comunque quella di andare incontro a cittadini e imprese agendo sulla componente tributaria che ci compete. Restiamo in attesa di maggiori risorse da parte del Governo e della Regione che ci permetterebbero un'azione maggiormente incisiva. In queste settimane ci siamo concentrati non solo sulle imprese ma anche sulle famiglie. I buoni spesa ricevuti dal governo non bastano. Abbiamo fatto una variazione di bilancio di ulteriori 40 mila euro per integrare con le risorse comunali i buoni spesa a sostegno delle famiglie più in difficoltà. Ci ritroviamo in una situazione assai delicata, abbiamo un'ampia platea di persone a contratto stagionale e che ora si ritrovano senza lavoro".

Vista la bassa incidenza del virus in regione, è possibile ipotizzare una ripresa anticipata?
"Questa è una scelta che dipende unicamente dal Governo, noi non possiamo adottare misure in contrasto. So che il presidente Fedriga sta lavorando molto su questo fronte per consentire al FVG di ripartire prima rispetto ad altre regioni. La gestione dell'emergenza sul nostro territorio è stata ottima ma in ogni caso il turismo rischia di essere l'ultimo a poter ripartire e questo la trovo una cosa ingiusta. Eliminare ogni rischio è impossibile, bisognerà convivere con il virus perché non possiamo pensare di restare chiusi per sempre altrimenti rischiamo di piombare in una crisi economica senza precedenti. Lignano fa anche parte del tavolo del G20 delle località balneari italiane. Ci siamo confrontati in questi giorni con altri sindaci e abbiamo mandato due documenti al Governo con la richiesta di misure di sostegno ai lavoratori e alle aziende. Siamo tutti nella stessa situazione, il ministro Franceschini ha garantito il suo sostegno".

Quali saranno le misure per la ripresa? "Ad oggi non sappiamo ancora quali saranno le regole da seguire. Questo è un problema grave, serve al più presto fare chiarezza su questo aspetto altrimenti rischiamo di perdere tempo. Mi auguro che dei chiarimenti sulle misure con le quali le imprese dovranno ripensare e riorganizzare la propria attività possano arrivare entro un paio di settimane".

Quale pensa sia la risposta del mercato? "Gli operatori ci raccontano che sono molte le telefonate e le richieste da parte dei clienti. Anche gli austriaci e tedeschi hanno dimostrato la loro volontà di venire a Lignano qualora ci sia la possibilità. Questo rincuora e fa ben sperare. La volontà di tutti è quella di tornare al più presto ad una situazione di normalità. Sarà un momento di transizione ma non dobbiamo buttare via a priori tutto. Io sono fiducioso".

GRADO NON MOLLA: PROPOSTE E SOLUZIONI PER SALVARE LA STAGIONE

Chiedersi che estate sarà, quella del 2020, per una cittadina che vive di turismo come Grado, non equivale soltanto a porsi interrogativi di natura simbolica. Ad un mese o poco più da quella che abitualmente dovrebbe essere l'apertura della stagione estiva l'incertezza è grande. Molti interrogativi ma poche risposte, resta però la ferma volontà di non perdere la stagione, di trovare comunque una soluzione. Della prossima stagione balneare dell'Isola del Sole ne abbiamo parlato con il Sindaco **Dario Raugna**.

Dario Raugna

Come si sta preparando Grado alla prossima stagione? Quali sono i progetti/iniziative per far fronte a questa crisi? "Difficile prepararsi se perdura un clima di incertezza. Abbiamo chiesto assieme ad altre località balneari del G20 spiagge, di cui il Comune di Grado fa parte, che il Ministero della Salute ci indichi delle linee guida a cui attenerci per garantire il distanziamento sociale. Ciò significa, ad esempio, a che distanza installare gli ombrelloni, quali eventi si potranno organizzare e a quali condizioni. Non sappiamo ancora se il nostro mercato tradizionale, quello austriaco, potrà arrivare nella nostra località, come importanti sono le azioni di sanificazione degli ambienti per poter garantire un elevato livello di sicurezza, sia per la parte pubblica che per quella privata. Si è in grado di progettare qualcosa solo dinnanzi ad uno scenario definito, o quantomeno probabile. Diversamente significherebbe impegnare risorse umane e le poche risorse economiche economiche su iniziative che corrono il rischio di venir vanificate".

C'è un contatto diretto con la Regione per studiare degli strumenti ad hoc in vista della prossima estate?

"Interloquiamo principalmente con l'assessore al Turismo da cui ci aspettiamo un'accelerazione sulla costruzione delle nuove terme, visto che le risorse sono disponibili e ci sono tutti i presupposti per poter bandire l'opera. Abbiamo anche chiesto una maggiore flessibilità sull'impiego dei proventi dell'imposta di soggiorno affinché possano venir utilizzati per concorrere al pagamento della TARI. Questo balzello va pagato anche a battenti chiu-

si, indipendentemente dalla produzione di rifiuti. Contabilmente nel 2020 viene pagato il servizio del 2019 e quindi anche a fronte di un ridimensionamento del servizio le economie ricavabili sarebbero irrisorie. Occorrerà trovare delle risorse sotto forma di contributo per concorrere al pagamento di questa tassa. L'imposta di soggiorno potrebbe fare al caso loro".

Secondo Lei ci sono comunque le condizioni per provare a salvare la stagione? "Difficile dirlo. Torniamo alla prima domanda e al clima di incertezza che ci avvolge. L'industria turistica appare la più vulnerabile in quanto si basa sulla libera iniziativa delle persone di intraprendere una vacanza. Ci sono molti austriaci che hanno la seconda casa a Grado ma a quanto pare, dovessero raggiungere questa abitazione, al loro ritorno dovrebbero sottostare ad un regime di quarantena. Tutto questo non ci aiuta. Pare che inizialmente sarà garantita la mobilità solo all'interno della Regione, ed è evidente come questa regola penalizzi il settore ricettivo come hotel e campeggi, dove insistono le maggiori ricadute occupazionali. Viene difficile anche azzardare una qualche azione promozionale in considerazione del fatto che ancora non sappiamo a quali mercati ci possiamo rivolgere".

Il turismo è in questo momento sicuramente uno dei settori più colpiti. Si attende da Governo e Regione delle misure di sostegno? "Senza le opportune misure di sostegno la situazione potrebbe essere davvero drammatica. Quando aprirà Fincantieri, per fare un esempio, i lavoratori cominceranno a percepire un reddito. Nel nostro caso, dovessimo perdere l'estate 2020, prima di assicurare un reddito ai molti lavoratori stagionali occorrerà attendere l'estate 2021. In mezzo c'è un inverno da superare. Abbiamo chiesto l'attivazione della NASPI per quei lavoratori che non dovessero trovare un'occupazione e per coloro i quali saranno impiegati solo poche settimane".

Le aziende del settore turistico dovranno far fronte ad un calo considerevole del fatturato. Quale risposta potete dare come Comune? "Cercheremo di defiscalizzare il più possibile, tenuto conto degli equilibri di bilancio che vanno sempre salvaguardati. Le attuali regole non ci permettono di indebitare l'Ente per far fronte alla spesa corrente. Abbiamo prorogato tutte le scadenze a fine anno per studiare delle soluzioni praticabili che tengano conto delle misure messe in campo dalla Regione e dal Governo che potranno articolarsi in diversi modi: maggiori trasferimenti per gli Enti locali, diverse regole sulla tenuta dei bilanci liberando risorse ora vincolate o lasciando in capo ai Comuni ciò che viene annualmente trasferito allo Stato. La sfida è sostenere sia le imprese che e le famiglie, senza che una cosa escluda l'altra. Per questo ci siamo mossi da subito e prevediamo di istituire a Bilancio un fondo sociale importante per aiutare la nostra comunità".

UN'ESTATE SENZA SAGRE

Intervista a Valter Pezzarini, presidente regionale delle Pro Loco

Un'estate senza sagre non è una vera estate. Brutto dirlo ma è così: la "Fase 2" con la ripartenza di molte attività dopo la quarantena legata al coronavirus non includerà le tradizionali gustose sagre e feste di paese che animano da sempre l'estate friulana. In attesa di capire quando il Governo ritirerà i divieti, tutti gli eventi gastronomici sono stati quindi annullati. Date e programmi già previsti sono di fatto da ritenersi non validi.

"Le feste sono tutte annullate, non avendo purtroppo alcuna certezza su come e quando si potrà ripartire non potevamo fare altrimenti" ci spiega Valter Pezzarini, presidente regionale delle Pro Loco – "da parte del Consiglio c'è stata la condivisione di come sia fondamentale il fatto che, in sicurezza quando possibile, riparta in primis il mondo produttivo, similmente a quanto accaduto in occasione del terremoto del 1976. Dobbiamo rassegnarci al fatto che quest'anno sarà dura tornare alla normalità e che di conseguenza per organizzare manifestazioni pubbliche ci vorrà ancora molto tempo".

Arrivederci al 2021 anche all'edizione numero 19 di Sapori Pro Loco, la grande manifestazione enogastronomica organizzata a maggio dal Comitato regionale nel prato tra le esedre di Villa Manin a Passariano di Codroipo: "Si tratta di un evento assai complesso, anche se il via libera fosse arrivato prima non saremmo mai stati in grado di organizzarlo all'ultimo. Purtroppo anche in questo ci siamo dovuti arrendere, non sapendo quali sarebbero state le condizioni abbiamo preferito, seppure a malincuore, annullare la manifestazione. Speriamo di recuperare nel 2021 allestendo un'edizione ancor più ricca".

Le Pro Loco del Fvg pensano comunque già al dopo covid-19, sfruttando questo momento per la formazione: "Da Roma è arrivata l'opportunità, anche per il Friuli Venezia Giulia, di utilizzare la stessa piattaforma di video conferenza GoToMeeting. Tramite questa piattaforma stiamo svolgendo dei corsi online. Sfruttiamo questo momento per fare formazione su diversi temi. Abbiamo approfittato di questi momenti per aggiornarsi".

Rinviate invece al prossimo autunno le modifiche degli statuti e il rinnovo degli organi elettivi regionale: "Siamo in mezzo ad una riforma del Terzo settore che doveva concludersi proprio in questi mesi. Le scadenze di fine giugno sono state prorogate alla fine di ottobre. Avevamo programmato una serie di assemblee nelle varie Pro Loco per modificare gli statuti e adeguarli alla riforma e per rinnovare gli organi elettivi. Anche a livello regionale tutto è stato rimandato al prossimo autunno".

In queste settimane di emergenza, inoltre, sono molte le persone delle varie Pro Loco della nostra regione che si sono messe al servizio della comunità: "Il nostro impegno per far fronte all'emergenza è stato costante, dimostrando ancora una volta che le Pro Loco non sono soltanto degli enti che organizzano feste. In questo periodo difficile, nella quale le persone sono state costrette a rimanere chiusi nelle proprie case, senza la possibilità di incontrarci, ci siamo messi a disposizione per aiutare le persone e le famiglie in difficoltà. Abbiamo dato una mano concreta alla Protezione civile nei vari paesi per la distribuzione delle mascherine, per la spesa e per i medicinali. Le Pro Loco hanno risposto presente, come sempre".

Questo periodo di così grande difficoltà deve portare anche il mondo delle Pro Loco ad una riflessione: "E' arrivato il momento per il mondo delle Pro Loco di fare una profonda riflessione. Dobbiamo avere la forza di uscire uniti e, quando dico questo, penso alle nostre comunità che devono essere ricostruite con un grande sforzo da parte di tutti e tutti insieme, realtà associative e del volontariato, attività produttive e Istituzioni, giovani, adulti e persone della terza età, ognuno secondo le proprie possibilità, esperienze e disponibilità. Solo unendo le forze, le idee, i progetti possiamo guardare con fiducia al futuro. Le Pro Loco non devono servire soltanto ad organizzare una sagra ma a costruire una comunità. In futuro la collaborazione sarà fondamentale, è indispensabile fare squadra. Abbiamo bisogno di ritrovare rapporti, relazioni e contatti. Tutti gli eventi devono avere questa mission in futuro. Bisogna avere il coraggio di creare qualcosa di nuovo, abbandonando certe manifestazioni che non funzionano più. E' indispensabile rendere gli eventi più partecipati a livello di realtà locale. Non sarà facile ma bisogna avere il coraggio di fare questo passo".

Valter Pezzarini

" LE PRO LOCO PENSANO GIÀ AL FUTURO"

L'Unpli regionale è in costante contatto con la Regione: "Siamo in continuo collegamento. Collaboriamo in sinergia con Tursimo Fvg per cercare delle soluzioni alternative. Stiamo operando in una fase di grande incertezza, finché non ci sarà uno sblocco sarà difficile capire come attuare certi progetti. Non ci arrendiamo, lavoriamo per farci trovare pronti nel momento in cui verrà dato il via libera alla ripresa".

ANCHE I CONCERTI A RISCHIO MA GLI ORGANIZZATORI SPINGONO PER LA RIPRESA

L'emergenza coronavirus ha travolto tutti i settori economici del nostro Paese. Ad essere tra i più colpiti è anche e soprattutto il mondo della cultura e dello spettacolo, con molte aziende che si ritrovano oggi appese ad un filo. Eventi e concerti annullati, una perdita ingente per tutto il comparto ma soprattutto l'incertezza per il futuro.
E' la filiera dello spettacolo allora a chiedere al Governo risposte certe ed immediate. Tecnici e operatori del settore premono in queste settimane per avere delle risposte, per capire se e quando si potrà tornare a lavorare. Con la primavera ormai bruciata, con un'estate che rischia anch'essa di saltare, le agenzie di spettacolo chiedono al più presto dei chiarimenti, in modo, qualora ci fosse l'occasione, da organizzarsi per tempo ed evitare un impatto economico drastico su tutta la macchina organizzativa dei live.
Abbiamo incontrato **Giovanni Candussio**, promotion and communication manager di Azalea, azienda leader del settore, per capire quali saranno le prospettive nel mondo degli spettacoli post pandemia, non solo della nostra regione ma di tutta l'Italia.

Assomusica (Associazione degli Organizzatori e Produttori di Spettacoli di Musica dal Vivo) da settimane invocava un'intervento per contrastare le ripercussioni economiche disastrose sul settore: "Assieme ad Assomusica ci stiamo muovendo in questi giorni per proporre delle misure che possano venire incontro al settore della musica live, uno dei primi ad essere stato chiuso e uno degli ultimi che potrà riaprire. Migliaia di lavoratori si ritrovano oggi in una situazione assai delicata.

"L'emergenza ha travolto il nostro settore. Pensavamo in prima battuta che con la primavera si potesse tornare alla normalità, ora invece ci accorgiamo che i tempi sono ben più lunghi.
Questa situazione sta mettendo a rischio tutta l'organizzazione degli eventi per l'anno 2020. Non c'è ad oggi una risposta, viviamo alla giornata. Siamo preoccupati perché in molti dicono che finché non si troverà un vaccino non potremo riprendere la nostra attività. In questo momento non possiamo far altro che restare in attesa sperando che gli scenari peggiori non si concretizzino. È evidente che finché non avremo un quadro certo delle prescrizioni medico-sanitarie sarà difficile parlare di un possibile avvio delle attività che comportino l'assembramento".

Giovanni Candussio

Il mondo della musica è fatto anche da tanti professionisti che lavorano dietro le quinte e che senza eventi non lavorano più. Lavoratori autonomi che rischiano di essere stati dimenticati da tutti. 60 mila persone, famiglie e imprese che necessitano di uno sforzo e un supporto finanziario straordinario e duraturo da parte delle Istituzioni".

Secondo le prime stime, a fine stagione estiva le perdite ammonteranno a circa 350 milioni di euro per il solo settore del live. A questo danno vanno aggiunte poi anche le perdite legate all'indotto, che l'associazione stima in circa 600 milioni di euro. L'auspicio è quello di ripartire al più presto, almeno nelle regioni dove il virus sembra aver aggredito con minor forza: "Si sta discutendo di poter riaprire qualcosa almeno in quelle regioni dove il rischio contagio è basso come il Friuli Venezia Giulia. Da parte dell'amministrazione regionale c'è stata tutta la disponibilità a venire incontro alle nostre esigenze. Sanno dell'importanza che questo settore ha per il territorio. La nostra regione negli anni è diventata sinonimo di grandi eventi, i concerti sono diventati un volano per l'economia e per il turismo. Al momento, però, siamo ancora in una fase incerta, non ci sono ancora risposte. Speriamo che si tenga conto delle diverse situazioni. In Friuli Venezia Giulia si potrebbe anticipare i tempi, potremmo essere degli sperimentatori. Non vedo perché, con un tasso di incremento pressoché zero, non si possa pensare di organizzare degli eventi per luglio o agosto".

In attesa di una svolta tutti gli eventi che Azalea aveva in programma sono stati posticipati: "La nostra scelta è stata quella di non annullare alcun evento. Abbiamo fatto un grande lavoro in queste settimane per ricalendarizzare tutti gli eventi e salvarli, nel rispetto di chi aveva acquistato i biglietti. Ora c'è da capire se dovremo far slittare ulteriormente in avanti le date, perché non c'è garanzia di poter organizzare alcun evento nei prossimi mesi visto che l'emergenza persiste ancora oggi. Stiamo lavorando per fasi, in attesa di capire di più a riguardo del nostro futuro".

I concerti rischiano, comunque, di essere diversi da quelli a cui eravamo abituati: "Come tutti gli altri luoghi che prevedono un'aggregazione dobbiamo ripensare al concerto in sé. Anche quando riapriremo dovremo in ogni caso seguire tutte le disposizioni sanitarie, rispettare le distanze, indossare le mascherine, ottemperare alla misurazione della temperatura. Ovviamente speriamo di ripartire con meno restrizioni possibili. I concerti comunque possono essere organizzati e gestiti tranquillamente anche nel pieno rispetto delle regole, si tratterà di spettacoli più ordinati e contenuti".

ANCHE IL FVG NELLA GUIDA DEI TRAVEL BLOGGER CHE SUPPORTA EMERGENCY

Dare un contributo concreto a chi combatte in prima linea l'emergenza COVID-19 e partecipare al rilancio del turismo italiano, in attesa di ricominciare a viaggiare.

Con questo duplice obiettivo nasce l'iniziativa "Travel Blogger per l'Italia", alla quale hanno aderito con entusiasmo 180 travel blogger provenienti da tutta Italia che si sono uniti per lanciare una raccolta fondi a favore di EMERGENCY, per ispirare le proprie community a supportare chi è in difficoltà e chi lavora quotidianamente per migliorare la situazione attuale.

Allo stesso tempo, ciascun travel blogger ha messo a disposizione la propria competenza nel raccontare i luoghi, per creare una guida unica che rappresenta da una parte un ringraziamento per chi donerà ad Emergency, dall'altra un incentivo per il futuro rilancio del turismo italiano.

Chiunque parteciperà con una donazione alla raccolta fondi - attiva dal 21 aprile al 10 maggio al link dedicato sostieni.emergency.it/travelbloggerperlitalia - riceverà infatti "Destinazione Italia. 270+ idee per un viaggio lungo lo stivale", una guida completa ed inedita dell'Italia, scritta in esclusiva dai blogger aderenti al progetto e pubblicata in formato ebook. Oltre 700 pagine per un viaggio attraverso tutte le 20 regioni italiane, in 273 destinazioni: un'occasione per scoprire luoghi poco conosciuti, angoli nascosti e inesplorati del nostro Bel Paese generalmente non presenti nelle guide turistiche tradizionali, con l'intento di promuovere e rilanciare il settore turistico, tra i più colpiti dall'emergenza.

I fondi raccolti saranno gestiti direttamente da EMERGENCY: la Onlus infatti ha messo a disposizione delle autorità sanitarie le competenze di gestione dei malati in caso di epidemie maturate in Sierra Leone nel 2014 e 2015 durante l'epidemia di Ebola. In particolare, ha attivato progetti su Milano, Bergamo e Brescia contribuendo all'allestimento di nuovi ospedali e sta gestendo

I TRAVEL BLOGGER PER L'ITALIA LANCIANO UNA RACCOLTA FONDI A SOSTEGNO DI EMERGENCY PER SUPPORTARE LA ONLUS IMPEGNATA NELL'EMERGENZA COVID-19. I DONATORI RICEVERANNO "DESTINAZIONE ITALIA. 270+ IDEE PER UN VIAGGIO LUNGO LO STIVALE", UNA GUIDA INEDITA E UNICA DELL'ITALIA CHE PROMUOVE IL RILANCIO DEL TURISMO DEL PAESE.

Ci sono anche **13 luoghi del Friuli Venezia Giulia** tra i 273 sparsi in tutte le 20 regioni italiane che fanno parte della guida di oltre 700 pagine Destinazione Italia: 270+ idee per un viaggio lungo lo Stivale realizzata in formato e-boook da 180 travel blogger riuniti nel progetto Travel Blogger per l'Italia e che sarà inviata, come ringraziamento, a chi farà una donazione per Emergency per i progetti legati in modo specifico all'emergenza Covid.
L'obiettivo è duplice: dare un contributo concreto a chi combatte in prima linea l'emergenza e partecipare al rilancio del turismo italiano, in attesa di ricominciare a viaggiare.
Questi sono i 13 luoghi e le otto blogger che hanno scelto di raccontare uno o più luoghi del Friuli Venezia Giulia.

1 - Castello di Duino (TS)
Barbara Milani – Una famiglia in blu
2 - Giardino Viatori di Gorizia (GO)
Barbara Milani – Una famiglia in blu
3 - Isola della Cona (GO)
Simonetta Di Zanutto – Ritagli di Viaggio
4 - Museo della Cantieristica di Monfalcone (GO) – Barbara Milani – Una famiglia in blu
5 - Lago di Barcis (PN)
Giulia Finelli e Giorgia Albertazzi – LaDoppiaG Travelblog
6 - Maniago (PN)
Letizia Gardin – Mangia Viaggia Ama
7 - Monte Valinis (PN)
Erica Del Gallo – A passeggio dentro il mondo
8 - Pordenone (PN)
Agnese Sabatini – I'll B right back
9 - Spilimbergo (PN)
Erica Del Gallo – A passeggio dentro il mondo
10 - Monte Santo di Lussari (UD)
Eliana Intruglio – Donna Vagabonda
11 - San Daniele del Friuli – Civica Biblioteca Guarneriana (UD)
Erica Del Gallo – A passeggio dentro il mondo
12 - Sauris (UD)
Simonetta Di Zanutto – Ritagli di Viaggio
13 - Topolò (UD)
Simonetta Di Zanutto – Ritagli di Viaggio

alcuni reparti di terapia intensiva; inoltre è in contatto con le autorità di altre regioni italiane per valutare le necessità di ulteriori interventi.
L'iniziativa "Travel Blogger per l'Italia" è stata ideata da Nicoletta Sala (autrice del blog One Two Frida) e coordinata insieme ad Agnese Sabatini (autrice del blog I'll B right back).
Alla realizzazione del progetto hanno inoltre collaborato: Martina Sgorlon (Martinaway) per l'impaginazione della guida e le grafiche per i social; Cristiana Pedrali (Viaggevolmente) per i copy dei social; Giorgia Fanari (La Valigia di Gio) per le relazioni con la stampa; Elena Stafano (Milanosguardinediti) per le relazioni con gli enti del turismo; Simone Lucchini (videomaker) per la realizzazione del video.
È possibile seguire l'iniziativa sui social tramite l'hashtag #travelbloggerperlitalia.

a cura di **Vito Sutto**

SPAZI ABITATI DA PENSIERI E AFFOLLATI DI RICORDI NELLA PITTURA DI BEPPINO TOSOLINI

La forte tensione verso la campagna e la vita semplice dei campi, il richiamo al Friuli e alle sue memorie storiche occupo' la mente di Beppino Tosolini fin dai primi anni della sua produzione, quando giovanissimo comunque veniva insignito di premi significativi e incoraggianti che aprivano scenari nuovi sul suo mondo di terra e di lavoro.

La campagna appariva allora punteggiata qua e là da case espressione di un'architettura spontanea e di una genuinità contadina, quasi un mito pur nella memoria realista, oggettiva, rappresentazione di un Friuli ancora antico che viveva gli albori di quello che sarebbe diventato poi un fiorente mondo piccolo industriale.

Tosolini si soffermava sugli usci e sulle finestre che parevano quasi occhi su quella campagna accecata di luce e bisognosa di freschezza, quella che l'autore sapeva dare nel suo periodare deciso e rievocativo dei grandi maestri della pittura friulana.

Leggo rimandi a Tubaro e a Tavagnacco, richiami a Fred Pittino e al Celiberti piu' datato, a Menossi e a De Cillia.

I maestri erano quelli e richiamarsi a loro costituiva un punto di orgoglio probabilmente, o comunque se non una rilettura cosciente, quanto meno una memoria quasi onirica.

Come se quei quadri fossero entrati negli occhi e da essi non fosse possibile prescindere.

Questa la mia impressione se penso ai primi quadri di Beppino Tosolini nei quali vedo oggi una memoria antica e sapiente, una rielaborazione personale e non una volontà riproduttiva, ma certamente una sana coscienza che la pittura apparteneva a quella soglia esistenziale per cui il Friuli, la sua terra le sue case, possedevano il sapere e il sapore, allora l'autore stava consegnando alla pittura decenni di storia.

Nella fase successiva e per datarla avrei bisogno del conforto dell'artista, ma credo di poter dire la seconda metà degli anni ottanta e i primi anni novanta, l'autore sblocca la sua matrice che lo lega alla civiltà contadina e si proietta in una dimensione maggiormente esistenziale, le sue opere sono frammenti di luce, tracce sghimbesce di colore, illuminazione improvvise, quasi epifanie personalissime di un sentire che proietta nel paesaggio fermenti e soliloqui, per cui il precedente tono colloquiale, mi sembra lasciare spazio ad un interrogativo indiretto sulla natura e il suo profondo mistero.

Rimane il Friuli lo scenario di fondo, ma dall'architettura spontanea l'analisi si sposta sulla terra madre, sulle erbe carpite dal vento, forse battute dalla pioggia, sulle acque che rivelano un mondo di tanti corsi quanti attraversano irrigandola la nostra campagna.

Si puo' intravedere in questa produzione un incantato desiderio di natura e di libertà che solo la terra, le erbe e le acque sanno dare, in un momento storico, gli anni ottanta appunto, in cui la trasformazione rapida e talvolta spietata, travolgeva le nostre campagne in un vortice per cui la voce del verbo edificare diventava imperativo categorico.

E allora Tosolini mi appare andare a ricercare quelle piccole espressioni della natura, la cui consegna all'utenza del quadro, poteva significare quasi un recupero, un'urgenza di rimettere le cose a posto, almeno nella pittura,riponendo nell'ordine naturale cio' che stava sfuggendo, perche' la bussola impazzita del tempo che scorreva negava la voce del verde, il suono del giallo, il fermento dei verdi, in una sinfonia che forse appianava la malinconia per quella trasformazione repentina e irriverente dei colori della vita.

E allora lui, l'autore tentava di restituire i colori della vita a quella campagna irreversibile che giorno per giorno perdeva il senso del suo profondo mistero.

Peraltro mi pare di osservare anche una sorta di fermento interiore, per cui quel paesaggio nuovo stava diventando luogo interiore, scoperta e meraviglia, stupore e accondiscendenza, verso spazi abitati solamente da pensieri e affollati di interiore lucidità personale, in un colloquio personalissimo con se stesso i cui dati essenziali forse non voleva nemmeno rivelare al suo "lettore".

Anche oggi mi pare che Beppino Tosolini perlustra quelle periferie esistenziali ,che nascono da una naturalità effettiva vista e sedimentata negli anni, per cui mi sento di parlare di una coscienza pittorica che gli appartiene , al di là di qualche sperimentata operazione "di mestiere" che non guasta, in quanto non furbesca contraffazione, ma piuttosto sperimentata nella continuità di un operare che è un bisogno e una certezza.

ALESSANDRA CANDRIELLA

persegue l'obiettivo di richiamarsi all'astrattismo storico

Possiamo dire che sia una tenace voce che richiama il novecento nel significato di libertà da forme classiche e allo stesso tempo adesione piena e spontanea al colore, inteso come fluidificare di masse, tonalità calde prevalentemente ma anche fredde, offerte in una libertà compositiva che non vuole risentire di regole se non quelle dell'intuizione e del sentimento, dell'emozione del momento. Tale sviluppo formale la porta nelle direzioni piu' aperte, senza definizione, dilatando i contorni e smarcandosi da ogni ambito razionale, perche' cio' significherebbe limitazione alla libertà di essere e di esprimere.

Il fondamento razionale eventualmente deve essere individuato dalla sua appassionata avventura personale con il mare. Il mare per l'autrice è -persona- mondo di affetti e richiami . Prevalentemente nella laguna di Trieste a in quella di Venezia ,il mare costituisce elemento vitale di memorie personali. Ma la memoria non deve essere descrittiva, ma appunto sintetica, scheggia cromatica, luce abbagliante che rifugge dalla descrizione, preferendo la percezione.

Protagonista in molte mostre personali e collettive è stata insignita anche da molti premi che hanno dato valore alla sua ricerca motivata , appassionata e soprattutto continuativa. A tal proposito ricordiamo i riconoscimenti dello staff dello storico Vittorio Sgarbi, che ha guardato con interesse verso le sue ricerche formali.

CAUSALITÀ DI UN OGGETTO

Marino Salvador in personale a Moimacco

Nella sala Consiliare del Comune di Moimacco sono esposte le opere fotografiche di Marino Salvador . Negli ambiti delle limitazioni di legge la mostra è visitabile e piu' ancora vorremmo farla visitare ai nostri lettori attraverso questa pagina web.

Nella sua rassegna l'artista propone uno studio sull'oggetto e sui particolari dell'oggettualità con la quale ci confrontiamo nella nostra quotidianità.

Cosicche' diventa una attenta rilettura della cosa e una sottile poesia di essa, un cantico elevato all'oggettualità attraverso lo strumento fotografico che lo nobilita, aiutandoci a superare l'idea che l'oggetto comune sia un fenomeno casuale. Ovvero nella sua casualità rappresenta la causalità, un oggetto posto a caso su un piano diventa soggetto perche' una logica lo ha posto in un determinato modo , proprio per poterlo osservare , raccogliere, farlo diventare da atto casuale atto definitivo. La logica è quella dell'artista fotografo che determina la trasformazione dell'oggetto in soggetto non mutandone la forma, ma caratterizzandone la sostanza.

EMANUELA CANDUSSO SI PROPONE CON QUESTI ANGELI, DAL RICHIAMO TIEPOLESCO

Un citazionismo che vogliono ricondurre al 700 e alle pitture tiepolesche che raccontano il celebre artista e i suoi affreschi udinesi. Creature che sono messaggeri di Dio, dice la Bibbia. Hanno parlato agli uomini portando il messaggio del Signore. L'impianto figurale è solido, i colori esprimono una tensione luminosa delicata. La ricerca di questa autrice merita approfondimenti anche per la vocazione al rimando storico asserito.

C'È SPERANZA PER LA CULTURA E PER GLI EVENTI

L'emergenza coronavirus ha messo a dura prova tutti i settori. Tra i più colpiti ci sono sicuramente il mondo della cultura. Spettacoli e concerti annullati, cinema e musei chiusi, corsi e prove sospesi. Insieme al turismo, la cultura soffre tremendamente. Travolta da una vera e propria Tempesta, per ricordare il più illustre tra i drammaturghi, si ritrova oggi senza alcuna certezza per il futuro. Difficile immaginare come ma soprattutto si rialzerà il sipario. Di questo delicato momento ne abbiamo parlato con l'Assessore alla Cultura del Comune di Udine **Fabrizio Cigolot.**
"La situazione è estremamente complessa, ci siamo ritrovati in una vicenda nuova e imprevedibile a cui non eravamo preparati. Non c'è dubbio che il comporto stia soffrendo tremendamente ma non deve mancare la speranza. La cultura può dare almeno in parte un po' di fiducia in vista del domani. Il Comune di Udine non molla e le iniziative culturali procedono e procederanno in questa direzione. La speranza è quella di poter tornare al più presto alla normalità, gli eventi non devono essere cancellati ma possono essere anche ripensati per rispettare tutte le norme sanitarie ed evitare l'assembramento. Non per forza ogni manifestazione, ogni evento deve essere cancellato. Il nostro lavoro adesso si concentra proprio su questo aspetto, sulla riorganizzazione. La volontà dell'amministrazione e di salvare più manifestazioni possibili. Io credo fortemente nella rinascita".

Fabrizio Cigolot

Difficile fare oggi una previsione su quando sarà possibile ricominciare l'attività. A rischio c'è tutta la ricca programmazione estiva: "Ad oggi è quasi impossibile capire quello che succederà. Siamo anche noi in attesa di chiarimenti da parte del Governo. Dobbiamo considerare l'emergenza sanitaria in tutta la sua gravità e solo con il proseguire della situazione potremo disegnare programmi eventuali. Spero che a Udine, una città dove l'indice di diffusione del virus è bassissimo, dove la situazione fino ad oggi è stata tenuta egregiamente sotto controllo, il via libera arrivi presto".

A forte rischio anche la regina delle kermesse udinesi, Friuli Doc: "Anche questa è una manifestazione che possiede risvolti culturali oltre che merceologici. Friuli doc non lo perderemo. Credo che dovrà svolgersi caratterizzando la produzione locale. Penso che l'attenzione al flusso delle persone, all'evitare assembramenti dovrà essere presa in seria considerazione ma sono convinto che questa manifestazione sarà un altro aspetto di quella speranza che deve caratterizzare i mesi futuri, quelli della ripresa".

Nel frattempo, mentre si attende una svolta decisiva, il mondo della cultura ha cercato di reagire all'emergenza coronavirus servendosi delle opportunità offerte dal web. Sono sempre più numerose anche le iniziative on-line portate avanti dal Comune: "C'è una buona offerta digitale. Stiamo offrendo tramite i musei una rilettura di tutte le attività museali. Possiamo visitare sul web la ricca offerta di Casa Cavazzini ad esempio, mentre Damatra sta offrendo programmi per bambini e ragazzi. Consultando la rete stiamo mettendo a disposizione dell'utenza una quantità sorprendente di tesori e una qualità insospettabile. Queste settimane possono veramente aprire gli occhi agli udinesi e ai friulani sulle ricchezze che la nostra comunità possiede".

NAVARRIA, IL SOGNO OLIMPICO NON È INFRANTO

Quel sogno olimpico, tanto atteso ed inseguito, non è infranto, ma soltanto rimandato di un anno. Sarà Tokio 2021, e non poteva essere altrimenti visto che l'emergenza coronavirus si è espansa con ferocia in tutto il mondo. Un altro anno di duri allenamenti, di fatiche e rinunce per i nostri atleti ma la voglia di esserci è tanta. Slitta l'appuntamento ma gli obiettivi non cambiano. A raccontarci la sua scelta di continuare ad inseguire il suo sogno è stata Mara Navarria, la spadista friulana in forza al Gruppo Sportivo dell'Esercito.

Alla fine è stata presa la decisione di rinviare le Olimpiadi di un anno. Scelta che condividi o meno? "Il CIO ha dato come indicazione che vengano svolte entro l'estate del 2021, le ultime notizie parlano del 23 luglio: è una scelta che condivido, come atleta dell'Esercito, mamma e cittadina la salute di tutti noi è più importante. Le Olimpiadi sono in momento di grande coinvolgimento di tutti noi atleti ma anche e soprattutto un momento emozionante per il pubblico e per chi ama lo sport, è giusto che sia permesso a tutti di parteciparvi nel miglior modo possibile e in sicurezza".

Ti aspettavi che potesse arrivare una decisione del genere? "Lo speravo! La salute è un valore fondamentale e in una situazione di pandemia globale come quella in cui ci troviamo è una decisione corretta perché salvaguarda la nostra vita, i nostri affetti".

Cosa vuol dire per un'atleta spostare un appuntamento così importante di un anno? Come di ricalibrano gli allenamenti, gli appuntamenti? Stai continuando ad allenarti? "Lo spostamento di un'Olimpiade, prima volta nella storia, ha delle conseguenze in quella che è la programmazione e la preparazione a lungo termine di un atleta. In queste ultime settimane con il mio team abbiamo rimodulato tutti gli allenamenti. Dopo la tappa di Budapest sono rientrata a casa, a Carlino, e da qui con mio marito Andrea Lo Coco, che è anche il mio preparatore fisico, abbiamo costruito un piano di allenamento in casa e in giardino. Grazie alla tecnologia mi confronto con il mio Maestro Roberto Cirillo, concentrandomi su match analisys, e lavoro su mente e respiro "a distanza" con Alessandro Vergendo e Rosarita Gagliardi. Mi manca la pedana. Aspetto di capire dal 3 aprile in poi se potrò tornare ad allenarmi con la spada e attendiamo di ricevere indicazioni sullo sviluppo dei prossimi appuntamenti nazionali ed internazionali. Non posso e non voglio smettere di allenarmi! Samuele, 6 anni, con le sue incursioni lo rende divertente e a dimensione #mammaatleta".

Tokyo 2021, ci sarai? "Ci sarò! È il mio sogno, il mio obiettivo".

A Tokyo con un anno in più ma anche forse con tanta voglia di conquistare una medaglia più prestigiosa da dedicare ai tanti che hanno sofferto. Potrebbe essere lo stimolo in più. "La mia 'fame' di medaglie cresce con la consapevolezza e l'esperienza di questi ultimi anni, dalla vittoria del mondiale nel 2018 in Cina. Come atleta del Gruppo Sportivo dell'Esercito e come cittadina, sono al fianco del nostro Paese in un momento di grande incertezza e dolore. Per me sarà un onore vestire la maglia azzurra a Tokyo 2021, una medaglia da dedicare a tutti colori che in questi mesi stanno soffrendo e combattendo il Covid - 19 sarebbe un gesto dal grande valore simbolico e di grande vicinanza".

Mara Navarria

ZICO: "FORZA FRIULI CE LA FARAI!"

Cos'è Zico per noi friulani? Molto di più di un grande campione, Arthur Antunes Coimbra qui è una leggenda vivente. Amato come nessun altro, l'asso brasiliano, con questa terra ha un legame incredibile. In queste settimane il Galihno ha fatto sentire sentire costantemente la sua vicinanza agli amici friulani e con diverse iniziative solidali ha cercato di dare una mano a chi è in difficoltà.

"Sono molto preoccupato per tutto quello che sta succedendo in Italia e ora anche nel nostro paese. Spero che questo duro momento possa passare al più presto e che si possa trovare una soluzione. Voglio essere vicino a tutti i friulani, mi informo giorno per giorno su quello che accade. Fortunatamente il Friuli è stato aggredito molto meno rispetto ad altre regioni, questo mi fa ben sperare. Non dobbiamo però ancora abbassare la guardia, questo è un nemico che colpisce quando meno te lo aspetti. E' nostro dovere in questa fase continuare a rispettare la norme sanitarie, indossare la mascherina e mantenere la distanza di sicurezza. Io sono fiducioso.

ZICO, Arthur Antunes Coimbra

Di avversari ne ho sconfitti tanti, insieme sconfiggeremo anche questo" ci racconta il grande Zico.

Come state vivendo l'emergenza in Brasile?

"La situazione è complicata per tutti, anche qui in Brasile siamo costretti a rimanere a casa in questi giorni. Qui l'emergenza è scoppiata dopo rispetto all'Italia ma fin da subito si è agito per arrestare il virus. Questo virus fa paura, non si sa ancora come contrastarlo. Restiamo a casa, per avere meno contatti possibili, solo così per ora possiamo provare ad arginare la diffusione. Rispetto all'Italia ci sono tante persone che vivono in povertà, stiamo cercando tutti tramite la solidarietà di essere vicino a chi non ha da mangiare e ha bisogno di aiuto. Dobbiamo

restare uniti ed essere forti, la speranza è quella di tornare presto alla normalità. Ad oggi però è davvero difficile ipotizzare quando si potrà tornare alla vita di sempre".

Il tuo legame con il Friuli è sempre fortissimo. "I friulani mi hanno accolto subito con grande amore, non posso dimenticare questo incredibile affetto. Quando sono arrivato a Udine ero già un campione conosciuto in tutto il mondo, la gente qui mi ha dato però qualcosa in più, un amore che non avrei mai pensato di trovare. Ho visto tanta felicità nei volti dei tifosi, la gente era contenta che Zico avesse scelto una piccola città. Ho dato tutto me stesso per poter far fare all'Udinese un salto di qualità. Mi hanno apprezzato però anche per quello che ho fatto fuori dal campo. In Friuli ho ancora oggi tanti amici".

Qual è il ricordo più bello? "Ce ne sono tantissimi. Sportivamente parlando il gol che ha permesso all'Udinese di battere la Roma. Mi ricordo ancora oggi il boato dello Stadio, la gioia di tutti i tifosi. Fu una delle più belle partite della mia vita. Poi ci sono tanti altri ricordi che non riguardano il campo, le serate con gli amici, la gioia dei bambini quando mi incontravano per strada. Fu tutto bello, due anni intensi, è impossibile fare una classifica".

Assieme all'Udinese club "Arthur Zico" di Orsaria in collaborazione con il gruppo Udinese Clubs Autonomi, hai lanciato la campagna benefica "mascherina solidale"? "Io e Marcio Amoroso abbiamo partecipato molto volentieri a questa iniziativa solidale. Ho a cuore e il Friuli e questo è il minimo che potessi fare per dare una mano. Si tratta di mascherine chirurgiche e lavabili, che hanno lo scopo di raccogliere dei fondi. Per ogni acquisto di una mascherina, un'altra verrà donata al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine del dott. Amato De Monte ed anche ad altri nosocomi regionali, San Daniele, Palmanova e Latisana. Acquistando questa mascherina si fa un grande gesto nei confronti di chi oggi è in difficoltà. Dobbiamo essere uniti, tutti insieme, per questo invito a darmi una mano in questa iniziativa benefica".

Passata l'emergenza un salto in Friuli lo potresti fare. I friulani sono sempre pronti ad accoglierti a braccia aperte. "E' una buona idea. A me fa sempre piacere ritornare in Fruli, rivedere gli amici e bere un buon tajut in compagnia. Spero che questa emergenza passi presto così che possiamo ritrovarci tutti assime. L'ultima volta che sono tornato a Udine ho ricevuto un'accoglienza incredibile, è stato davvero emozionante".

IL PIEDE DIABETICO
LA PREVENZIONE IN EPOCA COVID 19

Il piede diabetico rappresenta una delle complicanze più costose, frequenti ed invalidanti del diabete. Le complicanze agli arti inferiori, neuropatia e vasculopatia periferica, infatti presentano un'alta probabilità di manifestarsi nei pazienti con lunga storia di malattia e cattiva gestione del diabete. Dai dati recenti si stima che il 34% dei pazienti con diabete tipo 2 possa sviluppare una lesione al piede durante la sua vita. La prevenzione di questo evento è fondamentale per evitare le importanti conseguenze del piede diabetico inclusa l'amputazione. Oltre a questo anche la prevenzione delle recidive ulcerative in chi ha già avuto una lesione è fondamentale, visto che il rischio di recidiva raggiunge il 40% nel primo anno.

I fattori di rischio per lo sviluppo delle lesioni sono la neuropatia periferica, l'arteriopatia ostruttiva degli arti inferiori, i traumi, le deformità dei piedi, pregresse ulcere e/o amputazioni, la nefropatia diabetica, la ridotta capacità visiva, lo scarso controllo metabolico, il fumo di sigaretta. Le lesioni del piede diabetico spesso sono il risultato di due o più fattori di rischio che si verificano insieme. Nella maggior parte dei pazienti la neuropatia diabetica periferica svolge un ruolo centrale: fino al 50% delle persone con diabete di tipo 2 hanno neuropatia e quindi piedi a rischio.

La neuropatia determina insensibilità per cui traumi minori (ad esempio causati da calzature inadeguate, dal camminare a piedi nudi, ustioni) possono dar luogo ad un'ulcera. La perdita di sensibilità, le deformità del piede e la limitata mobilità articolare possono causare anomalie biomeccaniche di carico del piede, per cui si forma un ispessimento della pelle (callo). Questo porta a un ulteriore aumento del carico anomalo e, spesso, ad ematomi sottocutanei.

Malattie vascolari periferiche combinate con lievi traumi, di solito possono dar luogo a ulcere, puramente ischemiche, dolorose. Tuttavia, in pazienti che hanno sia neuropatia che ischemia (ulcere neuro-ischemiche), i sintomi possono essere assenti, nonostante la grave ischemia periferica.

Come prevenire l'insorgenza di lesioni in tempo di COVID

Come dimostrato, in diversi studi, programmi di cura del piede che comprendano l'educazione, l'esame regolare dei piedi e la stratificazione del rischio possono ridurre la comparsa delle lesioni del piede in oltre il 50% dei pazienti. La limitazione degli accessi presso i centri diabetologici durante questo periodo di emergenza limita però le possibilità di controllo/follow up da parte del personale sanitario, le strategie preventive pertanto dovranno adattarsi alla situazione attuale.

Quindi riprendendo il Documento di Consenso Internazionale sul Piede Diabetico rielaboriamo le cinque pietre miliari della prevenzione:

1. Ispezione regolare ed esame dei piedi a rischio: questo intervento può essere tranquillamente eseguito dal paziente o da un care-giver a domicilio. Fondamentale il controllo quotidiano dei piedi, valutare la presenza di aree di arrossamento, presenza lesioni attraverso un'attenta ispezione del piede
2. Identificazione dei piedi a rischio: non potendo eseguire la valutazione diabetologica di routine manca la possibilità di un pronto riscontro del grado di rischio del paziente. E' importante se si è a conoscenza di avere una o entrambe le complicanze agli arti inferiori aumentare il livello di attenzione verso i propri piedi
3. Educazione dei pazienti, delle famiglie e degli operatori sanitari: le regole educative dovrebbero essere già note a tutti i pazienti con diabete. In particolare si ricorda la massima attenzione nell'evitare ferite auto-provocate: tagli di unghie non appropriati, utilizzo di prodotti a rischio (ad es. callifughi), evitare l'esposizione a fonti di calore per il rischio di ustione, lunghi pediluvi che indeboliscono il trofismo cutaneo.
4. Calzature appropriate: in un momento in cui la permanenza a casa forzata limita le possibilità

di deambulazione, va posta attenzione alle calzature utilizzate a domicilio, vale sempre il principio di utilizzare calzature di numero adeguato, controllare la presenza di corpi estranei nella calzatura, evitare di camminare a piedi nudi in casa.

5. Trattamento delle patologie non-ulcerative: la presenza di callosità o alterazioni ungueali rappresenta uno dei punti critici nella gestione conservativa del piede diabetico. E' fondamentale come già accennato il controllo frequente del piede per valutare le presenza di callosità, elemento spesso correlato con l'insorgenza delle lesioni. In caso di riscontro di nuove callosità, elemento comunque che non compare improvvisamente ma progressivamente, sarà importante valutarne l'evoluzione nel tempo, cambi di colore, eventuali fissurazioni, tutti elementi che possono evidenziare un viraggio da una pre-lesione ad una lesione vera e propria.

Infine nel caso di nuove lesioni è sempre importante la valutazione da parte del personale sanitario direttamente o tramite mezzi informatici per evitare di andare incontro a danni più gravi. Nella gravità del momento attuale bisogna innanzitutto mantenere un'allerta importante verso il controllo dei valori glicemici che sono all'origine delle complicanze del diabete, incluse la perdita di sensibilità ai piedi ed il peggioramento della circolazione periferica. Bisogna mantenere inoltre molta attenzione a tutti quei comportamenti che permettono di evitare le lesioni ai piedi. Il piede diabetico è spesso una conseguenza negativa di una cura non adeguata. Il coinvolgimento attivo dei pazienti e dei care giver e il riferimento ai Medici di Medicina Generale, Diabetologi, infermieri dei centri e territoriali sono i punti di riferimento fondamentali in particolare in questo periodo di emergenza in cui il distanziamento può aumentare il rischio di non vedere e sottovalutare situazioni di rischio.

Roberto Da Ros
SOS Diabetologia Ospedale San Polo Monfalcone

Dal desiderio di unire le persone con diabete che praticano sport, nel 2012, in occasione della staffetta Telethon di Udine, è nato il gruppo dello Sweet Team Aniad FVG. Negli anni successivi, il gruppo, inizialmente composto da 24 persone, ha potuto contare su un numero sempre maggiore di partecipanti. La condivisione di esperienze e preoccupazioni legate all'attività fisica hanno permesso a molti diabetici, grazie al contributo dei team di diabetologia regionale e alla creazione di un gruppo sul social network Facebook, di superare con più serenità i propri ostacoli. Nel 2015 lo Sweet Team Aniad Fvg si è costituito come associazione di volontariato regionale con l'obiettivo di incoraggiare e coinvolgere sempre più diabetici, con le loro famiglie, alla pratica sicura dell'attività fisica, fornendo informazioni di supporto e organizzando attività sportive di gruppo. La giusta terapia, le corrette informazioni e la pratica sportiva rappresentano un'ottima strategia per migliorare la qualità di vita del diabetico e di chi gli sta accanto; per fare questo lo Sweet Team si avvale di referenti scientifici.

Sweet Team Aniad FVG

www.sweetteam.fvg.it
Facebook: Sweet Team ANIAD FVG
Istagram: sweetteamaniadfvg
Email: sweetteamfvg@gmail.com
comunicazione@sweetteam.fvg.it

Scritto da **Gianni Bellinetti**

PERCHÈ SI DICE

Come farò a non dedicare questa mia rubrichetta alla situazione inaspettata, incredibile , sconvolgente in cui ci siamo venuti a trovare. Dunque siamo passati dalla **epidemia** alla **pandemia**: due termini derivati dal greco epi-demos che sta sopra il popolo, pan-demos tutto il popolo, malattia che si diffonde rapidamente su scala planetaria. Antonella Sbuelz la ormai nota e affermata scrittrice friulana, in una sua riflessione sul corona-virus apparsa sul Messaggero Veneto, scriveva che nei momenti di crisi è sempre più rassicurante addossare la responsabilità ad altri, insomma usare la strategia del **capro espiatorio**, un meccanismo diffuso e universale. Il detto deriva dall'usanza in vigore nella religione ebraica: durante il giorno dell'espiazione (il kippur) il gran sacerdote caricava simbolicamente tutti i peccati commessi dalla comunità addosso a un capro, che poi veniva liberato nel deserto.
Il termine comunque più usato in questa drammatica crisi è **quarantena** a indicare l'isolamento forzato che deriva dalla forma veneta quarantina; ed era la durata tipica dell'isolamento di quaranta giorni a cui venivano sottoposte le navi provenienti dalle zone colpite dalla peste nel XIV secolo. In questo momento di confusione, di pericolo, di paura mi è venuto spontaneo pensare al detto: **non sapere a che santo votarsi** (che santi ciamare , si dice in veneto). Da sempre nell'opinione popolare. Ogni santo presiede a un dato malanno della vita e si invoca a seconda del bisogno il santo specialista: oggi di fronte a questa gravissima emergenza effettivamente non si sa a che santo affidarsi. Abbiamo spesso sentito anche **parlare a vanvera**, cioè dire parole senza senso, senza logica, senza fondamento. Vanvera in verità è un termine molto particolare: non esiste come sostantivo ma solo come parte della locuzione a vanvera che si può legare anche ad altri verbi (cucinare a vanvera scrivere a vanvera..). Per quanto riguarda l'etimologia si è propensi a credere che sia una variante di fanfera, parola di origine onomatopeica che significa cosa da nulla: fanf fanf riproduce il suono di chi parla farfugliando. In origine ci sarebbe il suono fan-fan tipico delle trombe militari. Fanfarone si dice infatti di persona che si comporta da millantatore e spaccone. Il Manzoni nei Promessi Sposi lancia un pensiero incoraggiante: *Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande. Lui ci credeva. Sperin che sedi vere.*

l' OROSCOPO *di Adriana Palmano*

ARIETE - ***Amore***: Le stelle sono strategiche per migliorare la situazione affettiva e sentimentale all'interno della coppia. Si alla condivisione di un progetto importante. ***Lavoro:*** il Sole torna a splendere alto nel vostro cielo,aiutandovi a stabilire nuovi inizi.

TORO - ***Amore***: Maggio si preannuncia intenso, Urano vi promette notti di fuoco e giornate di passione, riscoprirete emozioni che credevate perdute. ***Lavoro:*** la voglia di mettersi in gioco e il desiderio di ricominciare vi accompagneranno verso traguardi importanti.

GEMELLI - ***Amore***: Cupido vuole accarezzare il vostro cielo, l'erotismo salirà alle stelle anche le unioni in crisi riacquisteranno mordente. ***Lavoro:*** sfruttate le giornate favorevoli per mettervi in gioco.

CANCRO - ***Amore***: Cari del segno per le relazioni collaudate si profilano i chiarimenti che fortificheranno la complicità. Venere sarà particolarmente avvolgente nel vostro segno. ***Lavoro:*** la gestione degli impegni si annuncia produttiva.

LEONE - ***Amore***: Le stelle lasciano intravvedere ancora qualche momento di agitazione, cogliete l'attimo e fate piazza pulita di tutto ciò che non serve. Tutti i pianeti vi aiuteranno nel raggiungimento dei vostri obiettivi. ***Lavoro:*** non mancheranno le occasioni per stravincere nelle competizioni.

VERGINE - ***Amore***: La Luna brilla in maniera favolosa nel vostro cielo, il rapporto di coppia risplende grazie alle vostre premure,il vostro bene si sentirà davvero speciale. ***Lavoro:*** Maggio sarà favorevole per dare una svolta ai vostri progetti.

BILANCIA - ***Amore***: Vi state adagiando la pigrizia regna padrona. Questo mese deve essere per voi un trampolino di lancio per riscoprire emozioni che credevate assopite. Siate fuoco per colui o colei che amate. ***Lavoro:*** cercate di curare di più la gestione dei vostri impegni i risultati saranno ottimi.

SCORPIONE - ***Amore***: Antares brilla più del solito nel vostro cielo rendendovi particolarmente affascinanti. Siete passione pura, riuscite a rendere reali anche i sogni impossibili. Una fortuna per chi vi sta accanto. ***Lavoro:*** prendetevi una pausa per studiare nuove strategie di mercato.

SAGITTARIO - ***Amore***: Maggio mese speciale Plutone vi protegge procurandovi opportunità per fortificare la complicità con chi amate. Sarete paragonabili ad una carezza avvolgente. ***Lavoro:*** esorcizzate lo stress sfoderando la vostra capacità di saper mettere in poco tempo ogni cosa al posto giusto.

CAPRICORNO - ***Amore***: Marte capriccioso è sempre li pronto a mettere in discussione i vostri autentici sentimenti. Avrete una marcia in più dopo il 17 maggio, sarete desiderio incommensurabile per chi amate. ***Lavoro:*** tutto ciò che viene da lontano vi darà soddisfazione.

ACQUARIO - ***Amore***:Nettuno sarà vostro complice nella scelta di alcune decisioni molto importanti che potrebbero cambiare radicalmente le vostre abitudini. Per i single, emozioni stupende e novità allo zafferano dopo la metà di maggio. ***Lavoro:*** energia e voglia di mettersi in gioco saranno al top.

PESCI - ***Amore:*** Il Sole aiuterà il vostro cammino, gioirete in compagnia della persona amata è davvero un buon momento. ***Lavoro:*** cogliete al volo un opportunità interessante e redditizia.

Questo è tutto per il mese di Maggio . "Se tardi a trovarmi, insisti. Se non ci sono in nessun posto, cerca in un altro, perché io sono seduto da qualche parte, ad aspettare te ... e se non mi trovi più, in fondo ai tuoi occhi, allora vuol dire che sono dentro di te." (Walt Whitman).

NOVA

Progettiamo e realizziamo prodotti e soluzioni gestionali personalizzate per le PMI, fornendo tutti i servizi correlati e puntando alla qualità ed all'eccellenza attraverso un'applicazione professionale, delle tecnologie e delle innovazioni ICT.

Via Nazionale, 8 – 33042 Buttrio (UD) | Tel. 0432.673693 – Fax 0432.673694
info@novasoftware.it – www.novasoftware.it

DEMAR

Caffè

I bar sono chiusi ?
Non puoi bere il tuo Demar caffè ?
Dato il periodo difficile per tutti, abbiamo creato un'**OFFERTA SUI NOSTRI PRODOTTI** della linea casa, oltre al prezzo scontato, **TE LO PORTIAMO A CASA!**

Pacchetto da 250 gr
gusto deciso o delicato,
macinato per moka
€. 2,50

Cialde di carta (pod)
ese 44 per macchinetta
gusto **Deciso**
€. 0,29 cad.

Cialde di carta (pod)
ese 44 per macchinetta
Decaffeinato
€. 0,30 cad.

Ordine minimo 2 kg o 200 cialde
Distanza coperta 25 km

Per gli ordini chiama il numero: 3443490743 anche WhatsApp e saremo da te il prima possibile.